QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	90 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	12 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16,50	—	—	33 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15,50	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi **30** — arretrato centesimi **40** in tutta Italia

ROMA — Giovedì 3 Giugno 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA .... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina .... » 8—
COMMERCIALE .... » 3—
NECROLOGIE .... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) – ROMA

Anno XLIV ‖ Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ | N. 131

In margine

Chiarezze. Federzoni ha concluso il suo viaggio in Alto Adige senza equivoci, con pacata fermezza, segnando la sorte, in buon patto di lealtà al Regime, delle minoranze allogene nel blocco crescente quanto compatto della nazionalità italiana. Niente dubbi. La vita di questa minoranza non è una *questione*, tanto meno *internazionale;* è semplicemente un aspetto locale della possente vita *unitaria* italiana che ha sul Brennero un confine inviolabile. Non a caso a Trento, e cioè alla periferia, si è portata la discussione di un problema di assetto interno della Nazione: quello della provincia. Non a caso Federzoni ha, nelle ultime parole pronunciate, seppellito con indulgente ironia il già lontano ricordo del povero Credaro in Alto Adige e della sua sconnessa e ridicola *pedagogia* socialdemocratica, piena di reverenziale timore per la *Kultur*.

Ciano ieri alla Camera ha portato le cifre e lo spirito e la volontà di una possente ricostruzione fascista. La nostra civiltà è delicata, soprattutto nella organizzazione ferroviaria, che è fondamentale. E si capisce infatti come la maggiore minaccia alla Società e allo Stato, durante la crisi del dopoguerra, fosse quella dello sfacelo ferroviario. Ciano oggi ha potuto annunziare fermamente la seconda fase: la dinamica seguita a quella riparatrice. C'è, nelle ferrovie e nelle poste e telegrafi, l'ordine, la disciplina, la piena saldezza di bilancio, il proposito e la capacità di migliorare. Ciano, il buon marinaio, l'audace soldato, è un formidabile lavoratore alla scrivania di ministro. Ciano è un tipo di ministro fascista, silenzioso, quadrato, deciso nelle risoluzioni quanto esatto nell'indagine e nella maturazione. Ciano ha incomodato assai poco la *Stefani* durante la sua attività che non conosce riposi, perchè questo ministro delle Comunicazioni preferisce alla dinamica esteriore e verbale quella interiore del comando, e sta fermo al centro, ignorando il cerimoniale della periferia. Ma quando alla stazione di Genova, alla partenza del Duce, prende il comando dei ferrovieri schierati in ordine per giurarne soldatescamente la fedeltà, allora si sente che parla un capo sicuro, che sa essere gregario tenace e laconico del Regime.

Bisogna mettere in soldoni l'ammonimento del ministro Belluzzo contro i disertori dell'economia. Spiegare le voci delle nostre importazioni, che possono, debbono essere ridotte. Non soltanto per necessità del momento, ma per far raggiungere agli italiani la coscienza sempre più chiara dei problemi della nostra vita, della difficoltà della nostra esistenza di società, della volontà risolutrice dominante, che non può essere se non volontà nazionale, la quale in ogni problema, anche economico, riconosce il fattore incisivo dello spirito.

A Ginevra è stato affermato come il sindacalismo fascista abbia risposto per il primo ai gravi quesiti della disciplina della produzione, fuori della catastrofica antitesi classista. Questa esposizione non può essere platonica; essa deve significare la liquidazione, una buona volta, della monotona manovra che alla Conferenza del Lavoro, la socialdemocrazia massonica ripete contro il delegato italiano Rossoni. La posizione fascista non può più essere residua a Ginevra. E' una posizione di partenza, che deve avere il suo riconoscimento.

Per la seconda volta un governo cartellista in Francia trova una maggioranza fuori del Cartello, in una questione di alto interesse nazionale. L'anno scorso il governo di Painlevé potè procedere alla prima azione militare in Marocco grazie ai voti anticartellisti e alle vacanze parlamentari. Quest'anno il governo di Briand può esercitare la necessaria autorità nella questione finanziaria, a patto che il Parlamento non faccia discussioni cartelliste, grazie ai voti anticartellisti. A regola di socialdemocrazia il governo di Briand dovrebbe dimettersi, come si sarebbe dovuto dimettere quello di Painlevé, perchè gabinetti cartellisti debbono essere fondati sui voti cartellisti, e non su quelli dei reprobi. Ma anche Briand rimane, dopo aver dichiarato che quando la Nazione corre rischi, un governo, per poter agire, ha bisogno di un Parlamento che taccia. Il Fascismo si ritrova in tutte queste constatazioni.

Trattative italo-germaniche

per un compromesso ferroviario

L'«Agenzia di Roma» annuncia che si sono iniziate a Fiume delle trattative per trovare una formula di compromesso fra le ferrovie italiane e quelle germaniche, allo scopo di eliminare l'attuale concorrenza che viene combattuta fra i porti di Trieste e di Amburgo. Partecipano alle trattative i rappresentanti delle ferrovie italiane, germaniche, austriache, ungheresi e cecoslovacche. Da parte germanica sono state fatte alcune proposte pratiche per la eliminazione della guerra di tariffa fra l'Italia e la Germania.

La esposizione finanziaria

sarà fatta domani dal conte Volpi

La Camera ha iniziato oggi l'esame dell'ultimo dei bilanci di previsione: quello delle Finanze ed entrata; ma non oggi avremo l'atteso discorso del Ministro delle Finanze.

S. E. il conte Volpi parlerà domani subito dopo le interrogazioni, cioè verso le 17. L'attesa per questa esposizione è vivissima ed assai giustificata. Il discorso sarà lungo ed assai importante.

S. E. Volpi farà un'ampia illustrazione politica economico-finanziaria del Governo Fascista, e dell'indirizzo di questa politica. Particolare richiamo vi sarà alla politica dei cambi ed accenni a quella della valuta in genere; ed anche sarà in prima linea la trattazione della sistemazione dell'unico Istituto di emissione e di quella dei due Banchi di Napoli e di Sicilia.

Sappiamo che il Ministro delle Finanze non farà previsioni circa l'avanzo al 30 giugno; e riteniamo di buon gusto questo proposito del conte Volpi di attenersi alla precisione esatta di cifre concrete delle risultanze. Così egli dirà l'avanzo di bilancio al 30 aprile 1926 — non essendo possibile ancora avere la cifra del 31 maggio — avanzo che è di SEICENTO SESSANTOTTO MILIONI in confronto di CINQUECENTO OTTANTADUE al 31 marzo. Al 31 aprile del 1925 il bilancio presentava ancora un "deficit„ di duecentoventisei milioni.

Verso la riforma

della costituzione in Polonia

VARSAVIA, 2.

Le Repubblica polacca ha il suo presidente, ma non per questo il futuro cessa di avere parecchie incognite, determinate specialmente dagli incalcolabili atteggiamenti di Pilsudski.

Moscicki ha riportato quasi la medesima votazione conseguita da Pilsudski.

Moscicki doveva prestare solenne giuramento iersera alle sei, ma a causa della malattia della moglie, è partito per Horzvof, presso Katovice, rimandando la cerimonia a venerdì prossimo a mezzogiorno.

Subito dopo la sua assunzione al potere il Ministero Bartel presenterà le dimissioni. Corre voce che il Maresciallo Pilsudski possa assumere la Presidenza del nuovo Gabinetto conservando il portafoglio della Guerra. Sembra quindi che il Gabinetto riceverà i pieni poteri e le Camere prenderanno le vacanze, durante le quali si preparerà la riforma della Costituzione e le mutazioni alla legge elettorale, introducendo altresì le rappresentanze sindacali.

Lo spirito pubblico si è calmato. Anche in Posnania l'opposizione sembra in decrescenza.

Witos assassinato?

Un giornale del mattino ha dato la notizia che Witos sarebbe stato assassinato.

Alla Legazione di Polonia, a cui ci siamo rivolti, non consta che la notizia abbia fondamento.

Com'è noto, Witos, Capo del partito conservatore Piast o dei contadini, era alla testa del Governo abbattuto da Pilsudski in seguito alle sanguinose giornate di Varsavia.

E' probabile che la voce abbia avuto origine dal fatto che sia nella prima votazione di lunedì che nella seconda di martedì per l'elezione del Presidente della Repubblica Witos è rimasto completamente assente.

Un Governo provvisorio in Portogallo

COIMBRA, 2.

In seguito a un colloquio avvenuto tra il comandante Cabeçadas ed il generale Gomez Costa è stato costituito un Governo provvisorio.

I Ministeri della Guerra, delle Colonie e dell'Agricoltura sono stati assegnati al generale Costa, quelli delle Finanze e della Giustizia al comandante Cabeçadas e quelli dell'Interno e degli Affari Esteri al comandante Ochoa.

Il comandante Camara ha accettato l'Alto Commissariato di Angola.

Se le notizie che si hanno sono esatte, la direzione del Governo sarebbe stata concentrata nelle mani di tre persone, di cui due — il Costa ed il Cabeçadas — hanno avuto una parte importante nel moto rivoluzionario che li ha portati al potere.

E' da notare che tale governo provvisorio è il risultato di un compromesso tra il Cabeçados ed il Costa, il quale ultimo aveva minacciato di marciare su Lisbona per opporsi alla quasi dittatura del Cabeçadas, capo rivoluzionario del Sud.

Il pellegrinaggio nazionale a Caprera

nel XLIV anniversario della morte di Garibaldi

I vecchi e i giovani

CAPRERA, 2.

Si ritorna a Caprera con un senso di nostalgia accorata. La tumultuaria vita di ogni giorno pare che qui debba trovare una sua necessaria oasi di pace riposante. L'azione richiede pure delle pause ritempratrici per la ripresa che incalza e che ci urge verso il destino. Le isole piccolissime sospese tra cielo e mare, perdute nel resto del mondo, hanno tutte in sè questo fascino immenso del silenzio, nel quale l'anima si raccoglie nella contemplazione della legge eterna. Ma il fascino dello scoglio di Caprera ha qualche cosa di straordinario. Bisogna averlo sentito. Altrimenti, esso riesce inesplicabile. La percezione, per essere perfetta, ha da essere colta nell'immediatezza dell'ambiente. Si comprende, perciò, come qui, sulla pietraia arsa che il lentischio tappezza di un verde aspro e selvaggio, l'Eroe si sia rinchiuso a colloquio con se stesso nella preparazione della sua ultima gesta. E come, al compimento di questa, sia qui ritornato ad attendere in serenità il passaggio nel mistero dell'infinito.

Il corteo che si snoda dalla spiaggia fino al masso di granito ferrigno che copre la tomba fiorita all'intorno di gerani del rosso colore leggendario; che sfila attraverso le umili e chiare stanzette luminose di quella che fu la casa mortale dell'Eroe; che si spande e si ricompone nei sentieri a respirare a pieno quest'atmosfera che è oramai storica; il corteo assume la caratteristica religiosa del rito. Il rito di ciò che non muore, e che non può morire, perchè rappresenta il meglio della nostra tradizione, e che si concretò nel fenomeno garibaldino in quanto questo appunto fu fenomeno di ardimento volontaristico proprio della stirpe.

Era dunque del tutto logico e naturale che la fiaccola dell'ardente passione garibaldina fosse raccolta e riagitata nella storia del Fascismo, e che la camicia nera rivendicasse a sè l'eredità gloriosa della camicia rossa. I punti di contatto tra l'uno e l'altro fenomeno italianissimo si scorgono evidenti qui, quando si guardino bene in faccia questi vecchi venuti ancora una volta dai più lontani paesi a ritrovare la loro spenta giovinezza, per un giorno solo, per un'ora sola. Certo, queste faccie candidamente barbute, o raggrinzite nella loro glabrità terrosa, dovettero somigliare alle faccie degli squadristi del Fascismo che noi conosciamo. Anche questi vecchi lasciarono la loro casa, le loro faccende abitudinarie, i loro piccoli agi, e mossero verso l'ignoto quando l'Italia ebbe a chiamarli. E anche questi vecchi furono messi al bando dai facili benpensanti. Da coloro che non comprendevano, e non potevano comprendere, tutta la bellezza eroica del sacrificio volontario. Fra venti anni, fra trenta, fra quaranta; quanti degli squadristi del Fascismo, indossanti ancora la camicia nera in una qualche cerimonia celebrativa, non somiglieranno stranamente a questi vecchi, che portano oggi fiera la loro vecchiezza in nome non già di un passato, ma in nome del principio eterno dell'azione, che è quello che regola la vita dei popoli come quella degli individui?

La tomba dell'Eroe

E il corteo va per lo scoglio che assommò in sè la bellezza della leggenda. All'appello, molti sono mancati. Molti mancheranno quest'altro anno. E verrà giorno in cui le vecchie camicie rosse rimarranno nei limiti vaghi del ricordo. Non importa. Subentreranno le camicie nere, a far buona guardia sulla tomba dell'Eroe. L'eterna giovinezza italica non potrà morire. Giovinezza che non è di un partito se questo sia considerato in se stesso. Ma che è della razza inesauribile e feconda. Così come oggi più che mai appare la falsità della restrizione della personalità di Garibaldi in uno o in un altro partito, in quanto Garibaldi appartiene all'Italia. Meglio ancora, all'Italia rinnovata dal Fascismo. E cioè all'Italia che nel Fascismo appunto ha ritrovato il suo valore storico e mondiale.

La cerimonia

La cerimonia si è svolta con una grande austerità degna della solennità del rito. C'era attorno alla tomba una selva di gagliardetti e di tricolori: numerosissimi i rappresentanti dei fasci dell'isola e del continente; la Federazione dei garibaldini, i volontari di guerra, il labaro delle 27 medaglie d'oro, il Fascio dell'Urbe, gli studenti universitari e ex combattenti. Applaudite, le camicie rosse si sono incolonnate in un corteo alla testa del quale marciava il sindaco di Milano sen. Mangiagalli, che recava la bandiera del Comizio regionale lombardo veterani e reduci del 1848-1870.

Nel più solenne raccoglimento le musiche hanno suonato gli inni fascisti e garibaldini e la Canzone del Piave. Una folla schiera di balilla e di « piccole italiane » cantava: indimenticabile commozione. Sulla tomba dell'Eroe sono state deposte le corone di Roma, di Civitavecchia, di Sassari, dei governi di Francia, Grecia e Uraguai e del Comitato per l'ottavo pellegrinaggio nazionale. Il Governo Fascista era rappresentato dal Sottosegretario all'Interni on. Teruzzi, e il Governatore di Roma dal rettore avv. comm. Pirera. Si è formato poscia un corteo imponentissimo. Alla testa c'era Ezio Garibaldi, l'infaticabile e ardente animatore della cerimonia. Innanzi alla grande moltitudine ha parlato Innocenzo Cappa, oratore ufficiale della cerimonia. Nella sua parola calda e immaginosa è passata la epopea garibaldina come una visione omerica di bellezza e di eroismo. Lo spirito dell'Eroe è tornato a rivivere in tutto il suo fascino prodigioso, e quando l'oratore ha congiunto, con felicissimi raffronti, l'età garibaldina alla rinascita nazionale operata dal Fascismo e al nuovo clima storico determinato dalla Marcia su Roma, la folla ha acclamato con infrenabile entusiasmo, congiungendo nella medesima apoteosi il grande guerriero del Risorgimento e il Duce dell'Italia nuova.

La casa di Garibaldi a Caprera

Probabile viaggio di Averescu in Italia

L'Agenzia di Roma pubblica che è da ritenersi probabile un prossimo viaggio del Presidente del Consiglio di Romania, generale Averescu, in Italia.

Il "Norge„ pronto per l'imbarco

NOME (Alaska), 2.

Il colonnello Nobile e cinque membri dell'equipaggio del *Norge* sono arrivati da Teller a bordo di un motoscafo. Il colonnello ha dichiarato che il dirigibile è completamente smontato e pronto per l'imbarco.

Trionfali accoglienze al col. Nobile

predisposte dagli italiani degli Stati Uniti

L'Agenzia «Italia d'oggi» informa che il Colonnello Nobile e i suoi eroici compagni italiani hanno già ricevuto radiotelegrafici inviti dagli italiani residenti agli Stati Uniti e particolarmente da quelli residenti a New York per cerimonie in loro onore. Il cav. Alfani Console di Seatle dove sbarcherà il colonnello Nobile reduce dall'Alasca ha già fatto conoscere i propositi delle colonie del Pacifico che converranno rin dalla California a salutare l'eroe del Polo.

La nuova maggioranza di Briand

si sposta verso il centro e la destra

Il disastroso bilancio cartellista

PARIGI, giugno.

La crisi del Cartello è innegabile e coincide oramai con i già due anni compiuti di regime cartellista.

Si può fare un bilancio obiettivo di questo biennio, sempre a titolo di constatazione, chè la politica italiana fascista non commette più l'errore di considerare la politica interna altrui e specie quella francese, come un campo su cui riflettere le proprie direttive.

Prima constatazione; alla vigilia delle elezioni dell'11 maggio 1924, la sterlina valeva 68 franchi, e nei giorni scorsi ha raggiunto i 178. Il costo della vita in questi due anni è aumentato in media del 35 per cento. Ebbene proprio sulla questione economica e finanziaria il Cartello si era impegnato verso i propri elettori nel modo più esplicito, promettendo le soluzioni più felici, per convincersi del gran de fallimento di una tale esperienza radicale-socialista.

Ma questi democratici i quali possono sempre dire che il blocco nazionale, da essi disgregato, se fosse rimasto al potere non avrebbe saputo far di meglio e che anzi, proprio per questa sua incapacità si fece dare lo sgambetto, un'altra promessa vistosa avevano fatta al paese: quella di stabilire attorno alla Francia un'atmosfera di rosea e tenera amicizia, col determinare cordiali vincoli con le altre democrazie del mondo. Era questa un'idea fondamentale del nuovo governo e particolarmente cara al cuore del signor Herriot; costui appunto da tale atmosfera miracolosa si attendeva di vedere risolti i vari problemi politici, finanziari, e sociali della nazione. La Francia con un tale mezzo, così egli sosteneva, avrebbe dato la pace al mondo.

Painlevé, uno dei triumviri del Cartello, aveva detto una volta, in un comizio pacifista tenutosi a Reims, cose di questo genere: « Cittadini, non dovete credere ai fantasmi della guerra, agitati continuamente dal militarismo e dal clericalismo! Al di sopra delle frontiere i social-democratici d'Austria e di Germania vi tendono le braccia e vi aprono il cuore! ». *Disgraziatamente, e nemmeno a farlo apposta, queste parole venivano pronunciate nel 1914, proprio poche settimane prima che scoppiasse la guerra, e, colmo d'ironia, nella bella cittadina della Champagne che l'artiglieria tedesca stava per ridurre in polvere.*

Questo aneddoto che parrebbe incredibile se non fosse rigorosamente storico, dà il tono preciso della sensibilità politica cartellista;

Il "Cartello„ e l'Europa

I risultati di un tale sistema sono noti. Dopo lo sgombero immediato della Ruhr, è venuta incontro alla pacifica democrazia francese eleggendo Hindenburg presidente della Repubblica.

E' vero che lo sgombero della Ruhr stava a cuore in particolar modo anche all'Inghilterra, la quale in quel momento era più che mai democraticamente governata da Mac Donald. Herriot che si recò a Londra per trattare l'evacuazione della Renania, cedette facilmente e di buon grado su tutti i punti e dalla classica democrazia inglese non ebbe in cambio che una platonica « promessa di collaborazione continua » *(?). I buoni francesi che coi loro voti hanno mandato il Cartello al potere, in questi giorni si sono morse le mani notando come solo durante quelle famose trattative si fosse dovuto palleggiare con l'Inghilterra la questione dei debiti e dei prestiti. Ma ora, purtroppo, è tutto inutile; ora al ministro Péret che si presenta a Londra per concludere in tutta fretta un qualsiasi accordo sul debito di guerra pur di avere dei crediti che gli permettano di destreggiarsi nella lotta in difesa del franco, si fanno le più grandi difficoltà. Non solo; ma gli si dice anche che ogni proposta di nuovo prestito non potrà essere presa in alcuna considerazione... se non quando si potrà esercitare un certo controllo sulle finanze francesi. La democrazia americana ha risposto nello stesso modo.*

Con l'Italia il governo cartellista, pure seguendo una linea di compìta correttezza esteriore, non poteva, in sostanza, comportarsi in modo più indiscreto. E' stato notato ciò ripetutamente non soltanto dalla stampa di opposizione ma anche da quella che esprime una tendenza di più misurata oculatezza. Favorendo in ogni modo il « fuoruscitismo » parigino, manifestando continuamente la sua spinta partigianeria verso tutte le correnti nemiche del fascismo italiano, tollerando e incoraggiando nel Parlamento e nella stampa i diversi sistemi di denigrazione e di menzogne a danno dell'Italia nuova, si direbbe che le sinistre francesi abbiano voluto far di tutto per suscitare nella penisola sentimenti di freddezza e di ostilità. Il popolo italiano che nel suo buon senso, pure facendo le debite riflessioni, non si è mai lasciato indurre a confondere l'idea del Cartello con quella della Francia, non ha fino ad ora, fortunatamente, dato un'eccessiva importanza alla cosa.

Al punto in cui siamo si direbbe che l'idillio possa ancora fiorire fra il Cartello e i Soviets. Può darsi che qui entriamo un po' nel campo delle fantasie. Ma questa stravagante delegazione russa, composta di uomini coi capelli lunghi e di donne coi capelli corti, la quale è a Parigi da alcuni mesi, per trattare la restituzione del debito del governo zarista, ci sembra alquanto misteriosa. Non ci è consentito affermare niente di preciso su questo argomento; ci pare però di non dovere escludere che le confabulazioni, più o meno periodiche, fra i rappresentanti del governo francese e questi abili bolscevichi, possano a un certo momento dar luogo a qualche sorpresa.

Il Marocco e la Siria

Il Cartello dunque non ha dato la sicurezza alla Francia. Non è riuscito a farsi pagare le riparazioni dovute dalla Germania. E, peggio ancora, malgrado il suo pacifismo a tutti i costi, è già stato causa al paese di due guerre costose e sanguinose: la guerra del Marocco e quella di Siria.

La responsabilità del governo democratico e socialista non è mai apparsa così evidente come in questo caso. La sua imprevidenza colpevole, la sua politica partigiana hanno suscitato l'una e l'altra ribellione.

Fin dal giugno del 1924 il maresciallo Lyautey, che era stato non il conquistatore soltanto, ma anche il pacificatore e il felice organizzatore del Marocco francese, aveva cominciato a preoccuparsi della minaccia di Abd-el-Krim e aveva domandato dei rinforzi al governo.

Allorchè l'estate scorsa abbiamo seguito l'esercito francese nelle operazioni della prima fase, da ogni parte abbiamo sentito dire che una così aspra guerra avrebbe potuto benissimo evitarsi con pochi battaglioni di rinforzo mandati in tempo. Infatti Lyautey non ne domandava che dieci. Ma il Cartello che aveva promesso la politica pacifista, e la riduzione del servizio militare a dieci mesi, non volle ascoltare avvertimenti di sorta e lasciò con la più grande indifferenza che la guerra scoppiasse e che i riffani arrivassero fino sulle alture di Taza e verso Fez. Ora la Francia, attraverso incertezze e l'ultimo umiliante quanto superfluo tentativo di trattative, ha dovuto risolvere con la spada.

Nella guerra di Siria le conseguenze nefaste del mal governo democratico non sono meno evidenti. La Siria viveva pacificamente sotto il saggio governo di Weygand, il valoroso generale che agli occhi dei socialisti francesi aveva il grave torto di aver grandemente contribuito col suo consiglio a battere gli eserciti bolscevichi sotto Varsavia. Appena il Cartello ebbe conquistato il potere egli fu bruscamente richiamato per lasciare il suo posto al generale Sarrail, vecchio amico personale di Herriot. Gli errori accumulati in breve tempo dal nuovo governatore, massone accanito e settario, sono noti.

Si potrebbe aggiungere, ora, che in Indocina il socialista Alessandro Varenne, nominato governatore generale dal ministero democratico, con seicentomila franchi l'anno, sta mettendo in pratica gli stessi sistemi e preparando degli altri guai. Si potrebbe anche aggiungere, cosa forse più dolorosa, che questo famoso « malessere dell'Alsazia e della Lorena », le provincie finalmente redente, e di cui tutti parlano a mezzavoce ha la sua origine più profonda nella politica antireligiosa del Cartello. (Non erano certo le persecuzioni contro i cattolici, i continui tentativi contro la libertà religiosa, e l'imposizione della scuola laica, ciò che poteva riuscire più gradito al cuore di quelle popolazioni la cui fervida fede la Germania protestante aveva sempre avuto cura di rispettare nel modo più rigoroso). Ma il lettore non ha ormai bisogno di altre esemplificazioni per rendersi conto della capacità politica del Cartello in questo campo.

E, ripetiamo ancora una volta, si tratta di constatazioni. Che faremmo con qualsiasi governo e con qualsiasi aggregato di partiti.

SCARDAONI

La sconfitta del Cartello

PARIGI, 2.

La Camera affollatissima ed agitata nell'imminenza della battaglia decide di discutere nella seduta le interpellanze sulla politica finanziaria del Governo.

Il Presidente del Consiglio Briand dichiara che mantiene il suo punto di vista e cioè che la discussione della politica finanziaria è attualmente inopportuna. Ora — prosegue il Presidente del Consiglio — sono necessarie non le interpellanze ma la collaborazione reciproca e metodica tra Parlamento e Governo. La Camera deve dire immediatamente se non ha fiducia nel Governo, giacchè in tal caso il Governo si ritirerebbe: un Governo la cui esistenza fosse sospesa ad un filo sarebbe impotente a risolvere i gravi problemi attuali.

Prende quindi la parola il Ministro delle Finanze signor Peret il quale afferma che il Governo è completamente libero in materia finanziaria.

Prendono poi la parola altri oratori. La discussione viene chiusa dal signor Briand il quale dice: « Il momento che attraversiamo è troppo grave perchè io non insista presso di voi. Oggi tengo a dirvi questo, che nella battaglia in cui è impegnato, il Governo ha il diritto di non uscire indebolito neppure nel dibattito sulla data. Se voi non volete accordarmi la vostra fiducia, bisogna dirlo chiaramente: questo è il buon metodo; il metodo franco e leale.

Il Presidente del Consiglio dice poi che se vi sono dei pretendenti si facciano avanti e che prima della fine di giugno avrà fatto conoscere i suoi progetti finanziari. Allora la Camera potrà esprimere il suo parere.

« Le dottrine sono una bella cosa, continua Briand. Lasciate però che vi dica che gli avvenimenti le soverchiano di molto ».

E rivolto verso i radicali, Briand prosegue:

« Vi prevengo che osserverò i vostri voti, li esaminerò e se dal suffragio che sarà espresso fra poco non esce una maggioranza sufficiente, me ne andrò.

« Se non ho una maggioranza abbastanza forte perchè io possa compiere il mio dovere e se io debbo vedermi ogni giorno minacciato di crollare, io vi dirò, basta, basta ne ho abbastanza e mi ritirerò ».

Dopo le dichiarazioni del signor Briand si passa all'appello nominale con il quale la Camera vota l'aggiornamento della discussione sulle interpellanze finanziarie con 313 voti contro 147. Si sono astenuti 89 deputati, appartenenti per la maggior parte al gruppo radicale socialista.

Il significato del voto

Nei circoli politici si considera il risultato dello scrutinio sul rinvio delle interpellanze come un grande successo per il Governo, e in particolare per il Presidente del Consiglio.

La maggioranza è spostata verso la destra ed il « Cartello » una volta dominatore della situazione viene ad essere dominato dall'improvvisato aggruppamento che, di fronte alla minacciosa situazione economica, tende a cementarsi sempre più attorno al Capo del Governo.

Il sicuro progresso dei servizi delle comunicazioni

nelle dichiarazioni del Ministro

Con le dichiarazioni del Ministro onorevole CIANO, che seguirono un breve discorso dell'on. Edoardo TORRE sul problema della elettrificazione ferroviaria, la Camera concluse ieri la discussione sul Bilancio delle Comunicazioni che, in fine di seduta, venne approvato in tutti i suoi articoli e rinviato allo scrutinio segreto.

Il discorso del Ministro Ciano

L'azienda ferroviaria - Gli avanzi di gestione e la politica tariffaria.

Il Ministro delle Comunicazioni on. CIANO, iniziando la sua esposizione dal bilancio dell'Azienda ferroviaria, nota come questi bilanci, dopo l'avvento del Fascismo, presentino la caratteristica di offrire risultati di gran lunga superiori alle previsioni, in antitesi a quel che avveniva prima, quando i preventivi si impostavano in pareggio solo a titolo augurale, ma i consuntivi davano disavanzi spaventosi.

Infatti pel bilancio dell'esercizio corrente l'avanzo dapprima previsto in 20 milioni è stato successivamente rettificato in 200 milioni, e i dati più recenti sullo svolgimento dell'esercizio autorizzano già a ritenere che l'avanzo stesso superi del 50 per cento la seconda previsione.

Il bilancio dell'esercizio 1926-27 prevede poi 5062 milioni di entrate e 4712 di spese con una previsione, più che fondata, di 350 milioni di avanzo. L'on. CIANO così prosegue:

Voglio subito dire alla Camera che questi risultati soddisfacenti non autorizzano affatto la speranza che l'Amministrazione ferroviaria si decida ad intervenire con sensibili riduzioni di tariffe su quelle ora vigenti. Non si può, onorevoli Colleghi, dire perfettamente consolidato un bilancio nel quale, pur essendovi avanzi notevoli, essi non rappresentano che piccola cosa dinanzi all'ingente movimento di entrata e di uscita e che possono essere completamente assorbiti da difficoltà di traffico, rincaro di materie prime, asprezza di cambi.

Il rinnovamento e l'incremento del patrimonio - L'Anno Santo.

Mi preme intanto chiaramente precisare, perchè non resti dubbio di sorta su questo punto, che nel bilancio in esame sono assegnate le somme necessarie e che io ritengo pienamente rispondenti alle esigenze tecniche per la conservazione del patrimonio mobile ed immobile dell'Azienda. La rinnovazione e la manutenzione delle linee, che non ha mai sollecitatori, poichè tutti si limitano a chiedere stazioni e carri, ha in noi i più vigili custodi perchè a questa essenziale parte, tanto interessante il servizio ferroviario, siano rivolte le più previdenti e sollecite cure.

Riguardo alla parte straordinaria del bilancio, debbo segnalare con soddisfazione che, coll'emanazione del decreto-legge 20 ottobre u. s. il Governo ha provveduto a risolvere organicamente pel biennio 1925-26 e 1926-27 la vitale questione tanto dibattuta dell'assegnazione dei fondi che sono destinati ad accrescere il patrimonio, cioè a dare all'Amministrazione ferroviaria i mezzi di esercizio necessari a fronteggiare il traffico corrispondente.

Traducendo in cifre il disposto del Decreto, si può ritenere, in modo sufficientemente approssimativo, che l'Amministrazione ferroviaria possa impegnarsi negli esercizi 1925-26 e 1926-27 per lavori e miglioramenti da eseguirsi in conto patrimoniale per un totale di circa 2300 milioni di lire, oltre naturalmente alle somme precedentemente autorizzate.

Stiamo rinsanguando alacremente il materiale rotabile secondo il programma decennale fissato dai corpi tecnici e che mira al rinnovamento pressochè totale del materiale rotabile.

Si raddoppiano e si elettrificano linee, si ampliano e si rinnovano stazioni e scali, si istituiscono comunicazioni sempre più comode, decorose, celeri ed in quest'opera ci asseconda con passione, con diligenza, con abnegazione, il personale tutto: direttivo ed esecutivo, che recentemente ha dato all'Italia ed al mondo intero, in occasione della ricorrenza dell'Anno Santo, una prova di quanto possa la volontà ed il sentimento del dovere supplire all'insufficienza dei mezzi per assicurare inappuntabilmente servizi eccezionalmente intensi e complessi; e qui io debbo porre in luce il fatto che tali servizi furono così inappuntabilmente compiuti, a malgrado che il materiale rotabile espressamente ordinato non fosse, per cause diverse, fornito, e che la disponibilità di carrozze atte al servizio fosse di circa duemila unità inferiore a quella che era nell'anteguerra. E' un miracolo, quindi, di intelligenza, di volontà, di disciplina, di tutto il personale ferroviario che io debbo additare alla riconoscenza della Nazione.

L'andamento tecnico dell'Azienda.

Rispondendo ad alcune osservazioni dell'On. Relatore, il Ministro delle Comunicazioni afferma recisamente che i trasporti delle merci rispondono pienamente alle esigenze del pubblico e che nessuna restrizione o limitazione di sorta viene imposta all'accettazione dei trasporti neppure nei più critici periodi autunnali. E in quanto ai treni viaggiatori, mercè i rapidi ed incessanti progressi compiuti anche in questo ramo, si è giunti oggi ad un movimento medio giornaliero di 229 mila chilometri, che rispetto ai 206 mila d'anteguerra rappresentano la medesima intensità, tenuto conto dell'accrescimento della rete.

E' ben vero — dice l'on. Ciano — che su alcune linee secondarie vi è ora minor numero di quei treni... elettorali, che una volta si donavano così facilmente, per vederli viaggiare quasi vuoti.

Viceversa sulle grandi arterie la quantità dei treni è aumentata, e bisogna riflettere che il treno di oggi, trainato da più potente locomotiva, è molto più lungo e pesante di 12 anni fa e trasporta quindi una maggiore quantità di viaggiatori.

Anche in fatto di celerità ci siamo già quasi dovunque, a tappe successive, riportati ai tempi di percorrenza del 1913-14. Basti dire che nel recente orario, attivato il 15 maggio, sono state accelerate alcune importanti comunicazioni fino di un'ora e più, e che alcune di esse, come quelle fra Torino e Roma, Torino e Milano, Napoli e Reggio Calabria sono anche più celeri che non negli anni 1913-14. Una sola differenza, onorevoli colleghi, è rimasta fra i due periodi di tempo che stiamo raffrontando: allora i treni correvano sì teoricamente sugli orari, ma praticamente i ritardi costituivano la regola più che l'eccezione. Oggi il pubblico sa con precisione quando parte e quando arriva, e lo sanno anche i dirigenti ferroviari che io tormento senza requie perchè non tollero ritardi e ogni eccezionale perditempo mi deve essere immediatamente giustificato.

E il pubblico sa anche che oggi gode di comodità che prima non aveva. Cito l'istituzione dei posti a letto di seconda classe, i nuovi treni notturni composti esclusivamente di carrozze a letto, i nuovi treni diurni con vetture salone, il servizio della prenotazione dei posti, ecc. ecc.

Le elettrificazioni

Venendo a parlare delle elettrificazioni l'on. Ciano così dice:

Durante la mia gestione è stata attivata la trazione elettrica sulle linee Napoli-Pozzuoli a Genova-Sestri Levante-Spezia, quest'ultima di esecuzione molto difficoltosa a causa delle numerose gallerie e del fortissimo traffico. Fervono alacremente i lavori sulla Spezia-Livorno, che vedremo fra qualche mese attivata; sulla Porrettana, sulla Roma-Avezzano, sulla Benevento-Foggia, che molto probabilmente saranno attivate entro l'anno prossimo; e sono già iniziate, per condurle con lena, le elettrificazioni della Bolzano-Brennero e della Sampierdarena-Alessandria-Ovada.

Ne ci arresteremo certamente qui: senza esaltazioni, ma con ponderata visione della convenienza economica e tecnica che deve presiedere a questi problemi. Fra qualche anno la nostra rete elettrica che nel 1921 contava appena 460 chilometri e che oggi ne ha 914, sarà salita a circa 1700 chilometri; abbiamo già le linee elettriche più lunghe e più difficili di Europa e vogliamo in questo arduo campo della tecnica moderna mantenere il primato conquistato. Anche il problema della fornitura dell'energia è da noi attentamente studiato, ed è quello appunto che non ci permette di procedere nelle elettrificazioni così celeremente come vorremmo.

Rispondendo infine agli altri oratori che hanno interloquito nella discussione l'on. Ciano accenna ai fondi rilevanti da lui destinati alla costruzione di case economiche da darsi in fitto al personale in servizio; alla espansione dell'Istituto Sperimentale; al raddoppiamento della linea adriatica cui sarà più intensamente provveduto non appena il tesoro dello Stato provvederà i fondi occorrenti all'avvenire infine della linea ionico-adriatica che potrà adempiere alle funzioni di arteria di grande traffico fra il Nord ed il Sud, quando siano ultimati gli impianti che sono in corso per accrescere la potenzialità del tratto che corre lungo il versante ionico.

L'Azienda postale e telegrafica - La sistemazione del personale

Passando all'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi l'on. Ciano comunica che il personale è finalmente, nella sua quasi totalità inquadrato.

Dopo un elogio alla disciplina del personale il Ministro accenna agli studi in corso per portare a termine la nuova formazione organica dei ruoli in maniera più rispondente alle necessità di una Azienda autonoma, che egli desidera sempre più instradare verso un assetto industriale.

Come pel bilancio ferroviario, anche per quello postale il Ministro è stato fedele al principio delle previsioni prudenziali. Tale doverosa prudenza deve essere tenuta di guida in un'Amministrazione dove l'incremento delle spese per varie cause è assai notevole. Ciò non pertanto l'on. Ciano assicura la Camera che l'esercizio in corso si chiuderà, anche per quest'anno, con un non trascurabile attivo, per il quale, però, deve nell'esercizio futuro formulare le più ampie riserve.

Lo sviluppo dei servizi postali ed elettrici

Circa lo svolgimento tecnico ed economico dei vari servizi l'on. Ciano dimostra che il traffico della corrispondenza è in continuo aumento e nell'esercizio 1924-25 superò i cento milioni di oggetti spediti e consegnati.

I servizi elettrici sono anch'essi in continuo progresso, in corrispondenza all'incremento del commercio e delle industrie nazionali. Nel primo semestre del corrente esercizio, infatti, sono stati accettati un milione di telegrammi in più del corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

La Società Ital Cable ha avuto sui cavi per le Americhe un traffico ognor crescente che ha superato le centomila parole mensili a piena tassa verso il Sud America, e le 600 mila parole mensili verso il Nord America.

Nuovi collegamenti diretti ha attivato la Società Italo Radio. Il Ministro illustra le nuove comunicazioni con i paesi stranieri, e le nuove stazioni che la detta Società ha aperto al traffico.

Circa il servizio delle radio audizioni circolari, l'on. CIANO mette in rilievo lo sviluppo da esse preso con la istituzione della nuova stazione trasmittente di Milano che ha elevato il numero degli utenti da 5.000 a 15.000.

Rilevanti miglioramenti sono stati apportati negli impianti telegrafici, mettendo in opera circa 11 mila km. di nuovo filo e circa 1000 km. di nuove palificazioni; e si è proceduto al riordinamento del servizio di manutenzione e costruzione delle linee, come pure del servizio degli approvvigionamenti unificato con quello delle Ferrovie.

I telefoni

L'on. CIANO, passando a parlare del servizio telefonico, dice che in tale materia nessuno può farsi delle illusioni miracoliste ed accenna alle condizioni dei telefoni al momento in cui ne ha assunto la direzione.

Il servizio telefonico non aveva nessuna possibilità di sviluppo e di intensificazione, e l'organismo statale si era dimostrato in questa materia inadatto a procedere di pari passo con lo sviluppo della Nazione, e sopra tutto a tener dietro alle innovazioni, che, con ritmo accelerato, si hanno nel campo della telefonia.

Le cinque zone in cui è stato diviso il territorio nazionale sono affidate a Società che hanno il capitale azionario di 270 milioni, e che si sono già poste all'opera, tanto che i primi effetti sono tangibilmente constatabili.

Queste Società hanno già fatte ordinazioni per oltre 500 milioni di materiale telefonico, ed hanno eseguito 14 mila nuovi collegamenti in questo breve periodo di tempo.

E' a ritenersi che entro il 30 giugno 1927 più di cinquantamila nuovi abbonati saranno collegati in confronto a quelli esistenti al 30 giugno dell'anno scorso.

L'on. CIANO parla quindi della sesta zona telefonica, riservata come è noto allo Stato, ed accenna all'importante contratto stipulato per la posa sotterranea del grande cavo telefonico che da Milano, per Bologna, Firenze, Perugia, Roma deve raggiungere Napoli, estendendosi con tutte le sue ramificazioni ai punti principali d'Italia formando la grande dorsale telefonica d'Italia.

E poichè l'assegnazione del seicento milioni lascia delle disponibilità, il Ministro annunzia che è suo intendimento impiegarle nella sua più completa soluzione del problema telefonico dell'Italia meridionale, provvedendo anche alla posa del filo diretto Bari-Milano.

La marina mercantile

Con opportuni provvedimenti di legge è stato provveduto, per mantenere e incrementare il lavoro dei cantieri navali: tali provvedimenti, che pure importano notevoli sacrifici, permettono che le navi, nei cantieri italiani, siano costruite, dalla prima lamiera all'ultimo chiodo, con materiale italiane.

E' stato dato completo assetto alla navigazione sovvenzionata, e se a questo riguardo qualche maggiore sacrificio è stato compiuto, esso sarà largamente compensato dall'avere incrementato in modo notevole tutti i servizi, sì che oggi la bandiera italiana sventola in tutti i mari e non è assente in nessuna delle competizioni economiche mondiali.

Il problema della tutela della vita umana in mare, è, per una iniziativa ligure, messo nuovamente sul tappeto, ed il Governo si impegna di dare a tale iniziativa il massimo aiuto, come avviene in Inghilterra, che è il paese più marinaro del mondo.

La marina mercantile — dichiara l'on. Ciano — sorretta in ogni iniziativa ed in ogni necessità dal Governo, validamente aiutata da un'organizzazione portuale che procede in modo efficace e disciplinato, sotto il controllo rigido ed ognora presente dello Stato, sì che può dirsi sia stato il primo, minuscolo esperimento di corporazione statale, con fede sicura in un prossimo risorgere della economia marittima, non solo mantiene la sua posizione, ma si avvantaggia ogni giorno; ed essa, quando superate le difficoltà attuali, tornerà il fervore del lavoro in tutti i mari del mondo, si troverà saldamente piazzata fra le marine di tutte le bandiere, per materiale eccellente, per abilità che non teme raffronti, per la disciplina che spesso fa confondere i nostri superbi transatlantici con navi partenti a bandiera reale.

Dopo aver ricordato le benemerenze ed il patriottismo di personale della marina mercantile, sempre pronto a qualsiasi compito e sacrificio per il bene della Patria, l'on. CIANO così conclude la sua esposizione:

« Onorevoli Colleghi, mi piace talvolta nominare la massa dei miei dipendenti, 300.000 circa, il grande esercito della pace. Conscio del grande riflesso che la disciplina dei pubblici servizi ha sulla disciplina di tutta la Nazione, per ordine del Capo del Governo, a questo esercito ho voluto dare una intrinseca disciplina sostanziale e formale. Nel rinnovato giuramento sentito e sottoscritto alla Maestà del Capo dello Stato, questo esercito marcia con passo spedito e sicuro sulla via della perfezione di ogni sua attività inspirandosi alla grandezza della Patria e tenendo il cuore e l'orecchio teso agli ordini del Duce, ordini dei quali, fino a che la fiducia del Capo mi conserverà a questo posto di responsabilità, io solamente sono l'interprete e l'esecutore autorizzato.

Il discorso del Ministro delle Comunicazioni, interrotto frequentemente da applausi e da approvazioni fervide, è infine applauditissimo. L'on. Ciano riceve innumerevoli strette di mano.

Il commosso saluto dei sardi al Sovrano che parte

Il Re e la Principessa sotto una pioggia di fiori a Terranova

TERRANOVA, 1 — S. M. il Re, partito da Sassari in automobile poco dopo mezzogiorno, accompagnato dal Ministro delle Colonie Principe di Scalea, dal conte Mattioli Pasqualini, dal generale Cittadini, dagli ammiragli Acton e Rota, dal duca Cito, dal conte di Sant'Elia, dal colonnello Meano e dal comandante Bona, si è recato a visitare i lavori di sbarramento del Coghinas, posto nella parte nord della Sardegna. Come si ricorderà nel maggio 1924, il Sovrano inaugurava solennemente la diga di sbarramento del Tirso, la prima delle colossali opere comprese nel progetto per la rigenerazione agricola e industriale della Sardegna: l'utilizzazione cioè dei quattro massimi fiumi: Tirso, Coghinas, Temo e Flumendora a scopo irriguo ed industriale.

Ed ecco che a soli due anni di distanza il Re ha potuto constatare come la seconda delle titaniche opere sia già quasi compiuta. I quattro fiumi che dovranno irrigare nel complesso centomila ettari di terreno e produrre mezzo miliardo di Kw all'anno, hanno, com'è risaputo, mansioni ripartite: il Tirso, il Temo e il Flumendora, hanno scopo prevalentemente irriguo e la loro attività dovrà essere azionata nell'estate; mentre quella del Coghinas, sito nella parte nord dell'Isola, che può dare maggior quantità di energia elettrica grazie al maggior dislivello utile (cento metri) dovrà coprire la produzione dell'energia elettrica nell'inverno.

L'opera colossale

La costruzione della Diga di sbarramento, affidata all'ing. Costamagna, è di tipo differente da quella del Tirso: in un primo tempo si pensò di costruire anche questa ad archi multipli, ma poi, la Commissione per le alte dighe, in seguito al disastro del Gleno, impose il tipo a gravità.

Questa diga si eleva da quota 105 a quota 170, per un'altezza complessiva cioè di 65 metri permettendo la formazione di un lago di 18.000 km. quadrati di superficie, dalla cubatura di 260 milioni di metri cubi.

La centrale elettrica, costruita a quota 108, ha quattro gruppi a pieno carico, per una forza complessiva di trenta mila cavalli. Due gruppi a corrente alternata e due a corrente continua e serviranno per l'elettrolisi necessaria ad ottenere l'ammoniaca sintetica (idrogeno e azoto) richiesta dalla Montecatini per la fabbricazione dei concimi chimici.

Dalla centrale parte una galleria della profondità di quattro km. che attraversa due ordini di montagne per sfociare le acque che hanno lavorato nelle turbine, nel fiume stesso. I trentamila cavalli a pieno carico devono produrre ottanta milioni di Kw. all'anno (venti in più del Tirso).

Il ponte che fu ideato dall'ing. Pozzo, insieme ad un altro minore costruito poco distante, ha una lunghezza di metri 815, senza contare le spallette laterali che portano ad una lunghezza di 350 metri. Le fondamenta sono state gettate ad una quota di 171 metri, raggiunge un'altezza dal livello delle acque, di metri 76; la linea di questo ponte è resa elegantissima da un superbo arco parabolico in ferro e calcestruzzo che ha una luce di 72 metri ed una freccia di 27.

Il Re s'imbarca sul "Savoia,,

S. M. il Re ha visitato minutamente tutti gli impianti congratulandosi per la grandiosità dell'opera. Egli è stato fatto segno a calorose manifestazioni degli operai addetti ai lavori. Il Sovrano ha quindi proseguito alla volta di Terranova ove la popolazione, riversatasi nella via principale del paese, tutta pavesata con festoni di verdura e con bandiere tricolori, attendeva il passaggio del Sovrano.

Appena è comparso l'automobile reale la folla lo ha circondato acclamando il Sovrano e costringendo l'autovettura ad attraversare il paese a passo d'uomo sotto una ininterrotta pioggia di fiori. Anche al Porto un'enorme folla, tra cui numerosi ginnasti reduci dal concorso di Cagliari, ha fatto una delirante dimostrazione di affetto al Re che a bordo di un rimorchiatore, si è diretto allo yacht *Savoia*.

Il *Savoia* è partito alle 22,15 alla volta di Gaeta.

L'arrivo a Gaeta

GAETA, 2 — In questo momento, ore 10, entra in rada lo yacht reale *Savoia*, recante a bordo S. M. il Re e la Principessa Giovanna. Il Sovrano e la Principessa sono stati ossequiati a bordo dalle autorità militari.

L'INQUADRAMENTO DELLE FORZE SINDACALI

Come si organizzano gli industriali

Tra le forze sindacali dei datori di lavoro, quelle degli industriali sono tra le più imponenti, le più importanti. Così sarà di non scarso interesse conoscere come si svolga il lavoro di inquadramento di queste forze secondo le disposizioni della nuova legge sindacale. Per questo abbiamo voluto interrogare l'on. Stefano Benni, presidente della Confederazione nazionale fascista dell'Industria.

— Gli industriali si sono dati già da tempo una loro organizzazione. Quale è ora — abbiamo domandato — il loro programma per adattarla alla nuova legge sindacale?

— *La Confederazione fascista dell'Industria* — ci ha risposto l'eminente deputato lombardo — *aveva già realizzata prima dell'attuale legge l'unione degli industriali, un'unione che non era solo sulla carta, ma che costituiva e costituisce un organismo vivo ed operante. Quest'organismo è sorto da sette anni e poco per volta si è venuto perfezionando sotto la spinta delle esigenze industriali e per la visione delle funzioni che doveva compiere, e dei problemi che doveva risolvere.*

La nostra organizzazione è insieme territoriale e di categoria; raggruppa da un lato tutte le aziende che esercitano la industria in un determinato territorio in Federazioni locali (circondariali, provinciali e regionali); dall'altro unisce tutte le aziende che esercitano una determinata industria in Federazioni nazionali, ed a loro volta dette associazioni possono avere specifici compiti sia dal lato sindacale puro che può permettere diversi aggruppamenti di industrie similari, sia dal lato economico che deve necessariamente tutelare interesse qualche volta contrastanti. Come vede è un'organizzazione assai complessa che si è estesa a tutta Italia e che raggruppa circa 35.000 ditte, tanto che non vi è provincia in cui non esista una nostra Federazione provinciale, e non vi è industria per cui non sia costituita una Federazione nazionale.

Il nostro inquadramento nella nuova legge sindacale ha già quindi una preparazione quasi completa nell'opera già svolta per il passato.

Ciò non esclude che la nuova legge ci presenti alcuni problemi organizzativi, di ordine tecnico più che altro, i quali saranno certamente risolti nell'interesse della produzione nazionale.

— Mi vuol accennare ad alcuno di tali problemi?

— *Ne indicherò uno solo: noi abbiamo accennato alle associazioni di carattere sindacale, quelle cioè che si occupano della disciplina dei rapporti collettivi e delle questioni sociali e del lavoro, le associazioni di carattere economico che si interessano dei problemi, economici, finanziari e tecnici. Le une sono costituite in modo diverso dalle altre, perchè dovevano rispondere a scopi diversi, tanto che nella nostra Confederazione sono raggruppate in due sezioni, quella economica e quella sindacale.*

«Occorre ora coordinare in base alla nuova situazione sindacale questo stato di fatto, che risponde ad effettive esigenze dell'industria imperniandosi su un concetto di divisione di lavoro. Il nostro compito d'accordo con le Autorità governative, è appunto quello di trovare questo armonico coordinamento ambientato nello spirito della nuova legge.

«In sostanza l'industria è una cosa molto complessa: in essa vengono a riflettersi tutti i problemi nazionali: da quelli economici a quelli finanziari, dalle questioni di credito a quelle di politica internazionale, e d'altronde l'industria ha comuni con gli altri rami della attività economica nazionale quasi tutti i loro problemi.

«Occorre quindi avere un organismo, che se vuol essere degno delle responsabilità che gli incombe, deve rispondere a tutte le sue funzioni, deve studiare, promuovere e quindi risolvere tutti i problemi che interessano lo sviluppo ed il perfezionamento tecnico ed economico dell'industria per inquadrare gli industriali nella corrente che ha dato alla Nazione un impulso nuovo di vita e di rigoglio.

— E con le grandi Confederazioni del Commercio e dell'Agricoltura e delle Banche quali rapporti esistono?

— *Ottimi. Noi siamo stati lieti che tutte le branche dell'attività economica nazionale abbiano anch'esse la loro rappresentanza in una loro grande organizzazione unitaria. Ne siamo stati lieti, perchè come diceva benissimo pochi giorni fa uno dei miei più cari amici e colleghi, l'on. Belloni, non vi è una economia industriale o una economia agricola o una economia commerciale, vi è una economia nazionale in cui tutte le singole forze devono coordinarsi ed armonizzarsi.*

«In questo concetto siamo stati unanimi tutti noi rappresentanti delle grandi Confederazioni: ed è appunto per questo che stiamo preparando un programma di lavoro comune per i grandi problemi generali e comuni a tutti noi. Del resto anche in pratica fra agricoltura, industria e commercio non vi è un distacco assoluto. Vi sono anzi interferenze che hanno richiesto uno scambio di idee fra noi per stabilire i limiti dei rispettivi quadri e le reciproche zone di confine: questo non già per fissare dei compartimenti stagni, ma solo per assicurare il migliore coordinamento delle nostre forze. E siccome siamo tutti uniti nel volere col Governo il miglior utile per il Paese, così ci stiamo facilmente mettendo d'accordo: ed io anzi sono molto grato ai miei colleghi di avere in questo portato una nota di intelligente e largo spirito di concorde collaborazione.

— Quindi ella ha fiducia nei buoni risultati dell'applicazione della nuova legge?

— *Certo: come già ho detto, occorre però questa collaborazione piena e sincera e che si avrà sicuramente non solo da parte della classe dei datori di lavoro ma anche da parte della rappresentanza degli operai, degli agricoltori, dei tecnici e degli intellettuali.*

«Per conto nostro non faremo che continuare come nel passato e cioè in una chiara disciplina di pensiero e di azione, nella certezza che tutte le classi degli italiani agiscano con lo stesso spirito.

«Ciò è necessario per vincere la dura battaglia del nostro rinnovamento economico, per il cui felice esito possiamo avere la più ferma fiducia mercè la guida illuminata del Duce e la laboriosità e l'intelligenza del popolo italiano ».

G. ROSATI

170.000 iscritti

nelle Corporazioni fasciste milanesi

MILANO, 2. — Si è riunito il Consiglio generale della Federazione delle Corporazioni fasciste della provincia di Milano sotto la presidenza del segretario dottore Razza, il quale ha ampiamente illustrato il lavoro di propaganda svolto dall'ultimo congresso affermando che la Federazione ha raggiunto la cifra di 170.000 iscritti dei quali circa 60.000 sono contadini.

STILE FASCISTA

"Cappello, cappello!,,

Quando si formulerà il regolamento sugli onori ad uso dei fascisti, dovrà esser detta una parola chiara e definitiva sulla vexata quaestio *del togliersi o non togliersi il cappello quando passa un gagliardetto.*

Come ognuno ricorderà fu questo un argomento denso di colore drammatico ai tempi in cui infuriava la libertà di pensiero, di opinione di stampa, di associazione, ecc. ecc.: e vi intervennero anche maestri del giure per sentenziare che altro è la bandiera della Patria, cui tutti i cittadini debbono inchinarsi, altro l'insegna di un partito che impegna — dicevano i nostri avversari — soltanto le persone ad esso aderenti.

E, sempre sullo stesso argomento, il perfetto liberale quasi per voler dare un paterno, amichevole consiglio a questi bravi e irrequieti ragazzi fascisti e secondo il famoso principio della equidistanza che nei tempi passati metteva sullo stesso piano il miglior patriota e il più insigne marcalzone, soggiungeva: « Per ugual motivo dovremmo tollerare che i socialisti imponessero il saluto alla bandiera rossa ». E, dal punto di vista liberale il ragionamento, equanime quanto stupido, filava.

Ora è perfettamente giusto che il segno del Littorio e i gagliardetti dei fasci i quali hanno ricoperto le salme dei nostri Martiri caduti per il bene di tutti i cittadini, compresi quelli rimasti a casa e compresi quelli che fino a ieri imprecavano (sottovoce) contro il Regime, debbano essere accolti per le vie dall'ossequio di tutti, anche se non fascisti. Ma occorrono altresì opportune norme e limitazioni poichè l'abuso rischia di svalutare il significato di un atto del resto divenuto spontaneo e gradito.

Si vedono a volte nostri giovani avanguardisti redarguire e magari alzare il bastoncino (non diciamo proprio il manganello) se il pacifico cittadino non è pronto a togliersi il copricapo al passaggio della fiamma dei balilla o del labaro del circolo sportivo rionale: e questo si chiama esagerare.

Come non si può equiparare l'ossequio alla bandiera tricolore di una società qualsiasi di mutuo soccorso e quello al vessillo di un reggimento decorato sul campo e simbolo altissimo della Patria e dal valor militare, così deve esistere una notevole differenza tra il labaro della Milizia, il vecchio gagliardetto glorioso di un fascio di combattimento e la fiamma di un ricreatorio di balilla.

E' necessaria, insomma, una regola ed è altresì giusto pretendere dai nostri giovani una minore esuberanza che in qualche caso confina con la cattiva educazione.

E la limitazione che invochiamo accrescerà il significato dell'atto di omaggio che il Fascismo ha diritto di esigere per i simboli maggiori della fede comune.

u. g.

LETTERE PARIGINE

Cani, gatti e belle donne

PARIGI, Giugno.

Abbiamo veduto nei giorni scorsi, una dietro l'altra, tre esposizioni poco comuni: di gatti, di cani e di belle donne. Il ravvicinamento che facciamo fra queste tre specie di esseri viventi non ha alcun carattere di irriverenza, ma è dovuto soltanto alla concomitanza degli avvenimenti. Del resto le belle donne, come è già stato troppe volte dimostrato, col gatto hanno in comune la natura poco sincera e sottilmente perfida, le smorfie, la civetteria e le unghie. Non si potrebbe dire altrettanto a proposito del cane, il quale si troverà sempre agli antipodi della natura femminile per la sua fedeltà incrollabile. Ma anche con questo nobile animale, e non proprio per paradosso, le belle donne hanno qualche cosa di simile; anche esse, cioè, sono al pari di lui le amiche più prossime e ufficiali dell'uomo.

Ora bisogna aggiungere che i gatti e i cani erano ordinati nelle gabbie di due esposizioni vere e proprie, le quali mettendo in gara gli esemplari più insigni di queste due specie di animali, non avevano altro scopo che quello di celebrarne la bellezza e le varie virtù.

Altro significato aveva, invece, l'esposizione delle belle donne; le quali erano nient'altro che le dive più illustri del *music-hall*, della scena lirica e di quella drammatica, tutte generosamente d'accordo per uno scopo di beneficenza. Il giorno della festa di « Saint-Honoré », dunque, nei grandi magazzini della elegantissima via omonima, questi interessanti esemplari del sesso gentile si sono

esibiti per tre ore del pomeriggio come *vendeuses*. E malgrado una forte percentuale sul guadagno netto fosse devoluta per beneficenza, queste commesse di nuovo genere hanno saputo comportarsi così abilmente col pubblico strabocchevole accorso a fare acquisti, obbligandolo a comprare tanta di quella roba, che le diverse ditte hanno fatto degli ottimi affari.

Ma quale malinconia nelle gabbie dei gatti! Questi strani e misteriosi animali, in cui i filosofi e gli esteti hanno voluto scoprire non si sa quali simboli profondi, poco preoccupati, a dir vero, della prigionia, avevano messo a profitto l'occasione per fare dei sonni saporiti e senza fine. Qualcuno abbandonato sul fianco, e con le gambe tese, pareva morto; qualche altro dormiva gustosamente raggomitolato in piccolo spazio, facendo vibrare di tanto in tanto l'orecchio ai rumori troppo importuni; qualche altro, infine, sonnecchiava con aria sorniona, socchiudendo un occhio alla volta. Mollezze di velluti, leggerezze di piume, bei manti lucenti, baffi a sprazzi, lampeggiamenti di occhi azzurri e verdi, non riuscivano a dare alcun interesse alla scena. Questi animali, infatti, dalla vita innumerevole, hanno bisogno della libertà e del movimento per essere a loro agio. Così, senza l'eleganza dei gesti e degli atteggiamenti, senza smorfie, senza moine, senza quei loro sbalzi improvvisi e le fughe grottesche col groppone agitato a bilanciere, senza infine tutte le trovate bizzarre del loro istinto, erano niente di più che una mostra di cacciagione per buongustai — come affermano alcuni... — dal palato raffinato.

I cani, rinchiusi in due lunghe file di gabbie al giardino delle « Tuileries » sono meno malinconici, ma più dolorosi. Il cane lontano dal padrone è come un innamorato abbandonato; chiuso così in una gabbia poi ha la sensazione di un castigo che gli venga inflitto per qualche ragione di cui non sappia rendersi conto, e si mette di pessimo umore. Il cane è permaloso.

Questi bellissimi animali, che rappresentano nel modo più illustre, le razze più diverse, se ne stanno perciò tutti smarriti, in atteggiamento di grande ansietà, senza poter mangiare, nè dormire. Per farli mangiare occorre quasi sempre che vada a visitarli il padrone. Allora sono mugolii, latrati, singhiozzi di gioia, piccoli morsi affettuosi dati sulle dita del loro grande amico, forse addirittura del loro dio, e zampate pesanti e piene di dignità, collocate sul petto, sulle spalle, sul volto. Fra una cerimonia e l'altra poi, le scodelle di zuppa e di carne si vuotano rapidamente. Quello del cane è un amore che mette appetito.

Appena il padrone s'allontana, l'eccellente e leale amico ritorna in preda al dolore. Ve ne sono alcuni che restano con gli occhioni così malinconici che sembra veramente che piangano. Altri si lasciano prendere dalla stizza e incominciano ad abbaiare con furore.

La « rue Saint-Honoré » per questa festa cui abbiamo accennato, e che appartiene al genere più squisitamente parigino, è stata quasi sbarrata all'incrocio con la « rue Royale » da una ricostruzione in legno e tela dell'antica storica porta dallo stesso nome. Ma questo rozzo arco sormontato dalla rocca e dalle feritoie non riesce menomamente a togliere il carattere più moderno che mai della strada famosa, così ingombra com'è di folla elegantissima e con le mostre dei ricchi magazzini adorne di rose e di mirti. Fra queste decorazioni campeggiano i ritratti delle dive che per

poche ore saranno graziosamente a disposizione del pubblico.

Cecil Sorel, nonchè contessa de Ségur, si fa sulla porta per mostrare meglio ad una cliente il colore di una stoffa. La folla l'applaude; ella risponde sorridendo e indicando di entrare a fare acquisti.

Altra calca fantastica è dinanzi un magazzino in cui Jane Renhowardt vende calze di seta. La vediamo attraverso i vetri, la impareggiabile artista, e ci sembra assai piena della sua missione, così appoggiata coi gomiti sul banco e tutta in ansiosa conversazione con le sue clienti. Poi, appena si volge verso la strada e vediamo sotto la falda del suo candido cappellino un'occhiataccia che ci riconosce, cerchiamo, giocando di gomiti, di guadagnare il largo e fuggire via. Bisogna stare molto attenti alle care amiche. In questo caso infatti non ce la potremmo cavare con meno di una mezza dozzina di calze di seta, di quelle lunghissime e orribilmente costose; tutta roba, come è facile supporre, di cui noi scapoli egoisti, forse, ma anche morigerati, non sapremmo che farci.

La folla più numerosa è davanti al magazzino di Mistinguett. Costei deve continuamente farsi sulla porta per rispondere agli applausi e per lanciare motti di spirito. Durante uno di tali momenti il trambusto diventa così grave che gli agenti di servizio sono costretti a servirsi dei loro muscoli per respingere la folla. Ne va di mezzo una graziosa ragazzetta che si trova alle prese con un agente non troppo gentile. Ma Mistinguett corre in suo soccorso. Riesce a liberarla e la chiama a sè:

— *Tu voulais donc me connaître? Eh bien, me voilà! Embrasse-moi, gosse!*

E la bacia, mentre la folla applaude. Poi, quando la vengono ad avvertire di tornare subito al banco perchè è giunto un cliente di qualità, il quale deve essere certamente qualche gran bacalare o barbagianni, ella risponde, fra nuovi applausi:

— *Qu'il attende! Il doit avoir du « fric ». Maintenant je veux bavarder avec ma copine.*

Sulla soglia di una graziosa bottega abbiamo trovato tre signore più che mature, appartenenti allo stile dei tromboni autentici, le quali si adornavano di *Kymonos* sgargianti e di parrucche di seta d'argento, viola e verde. Costoro volevano vendere al pubblico dei fiori artificiali. Ma tutti, come le vedevano, si allontanavano esterrefatti. Non siamo riusciti a capire bene chi fossero o che cosa rappresentassero!

FRANCESCO SCARDAONI

CRONACHE DEL TEATRO

"Signora, vi ho già visto in qualche luogo,, al Quirino

Questa sera Alda Borelli, che ieri è stata accolta con calorose dimostrazioni di simpatia da un pubblico numerossimo, presenterà al giudizio del pubblico romano una seconda commedia brillante: *Signora, vi ho già visto in qualche luogo* di Laszlo Fodor, recentemente molto applaudita a Napoli. Si prevede un teatro affollato.

"Pantera nera,, e la Pavlova, in Sicilia

PALERMO, 1. — Un grande successo ha riportato, interpretata da Tatiana Pavlova, la nuova commedia di Wisnicenko: *Pantera nera*. In essa la Pavlova ha creato una delle sue più suggestive interpretazioni suscitando grande ammirazione.

Tatiana Pavlova, passa ora a Firenze, dopo aver compiuto in Sicilia un giro fortunatissimo. A Palermo il successo della valorosa attrice è stato veramente straordinario. Nella sua serata d'onore, in cui interpretò *La signora delle camelie*, la Pavlova fu salutata da vere ovazioni mentre le venivano offerti doni ricchissimi e una grande quantità di fiori. L'incasso della serata toccò le ventimila lire, mentre a diecimila di media si sono mantenuti gli incassi della intera stagione.

" La Rassegna Italiana „

Si è pubblicato il fascicolo XCVI della «Rassegna Italiana, politica, letteraria e Artistica», diretta da Tomaso Sillani, col seguente interessantissimo sommario: Parte I.: *La Rassegna Italiana*. Vecchie parole della vecchia Italia — *Mario Grassi*, vice ammiraglio R. N., Per la Marina da Guerra — *Piero Misciattelli*, La romanità di Caterina da Siena — *Luigi Angelillo*, Maggiore S. M., Un nuovo libro di Luigi Cadorna — *Domenico Alaleona*, Turandot di Giacomo Puccini — * Il dramma nazionale corso in un romanzo familiare del Secolo XX — *La Vedetta*, Documenti — *Politicus*, Politica internazionale — *Crispolto Crispolti*, Politica Vaticana (Il prestigio e la forza della S. Sede nel mondo) — *Fausto M. Martini*, Rassegna drammatica — *G. Gardini*, L'Italia e i suoi nuovi orizzonti — *Olindo Giacobbe*, Notizie bibliografiche.

Parte II.: Rassegna del Mediterraneo e dell'espansione Italiana: *La Direzione*, L'Italia centro aviatorio nel Mediterraneo — *Attilio Fontana*, Deputato al Parlamento, Gli agricoltori italiani in Linguadoca — *Leone Fumasoni Biondi*, La Francia del momento — *Ing. Giulio Zileri Dal Verme*, Sulle origini del petrolio — L'Ufficio Studi del Governo in Cirenaica — *Banca Nazionale di Credito*, Relazione. — *Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia*, Relazione.

Due documenti dell'italianità della Dalmazia

L'italianità della Dalmazia consiste principalmente nella coscienza che di questa italianità hanno italiani e dalmati. Come s'è formata questa coscienza? Non certo sull'arbitrio. Le vicende storiche della vita dalmata e la sua antica italianità sono note. Ma, affinchè questa coscienza maggiormente s'acuisca e più solidamente poggi sulla realtà storica, giova non solo ricordare i grandi avvenimenti del passato, ma lumeggiare tutte le prove e tutti i documenti, anche quelli che potessero apparire di secondaria importanza, allo scopo di render più presenti allo spirito, di rendere attuali le vicende passate.

Di questi documenti, due interessantissimi ne pubblica l'ultimo numero della rivista *Archivio Storico per la Dalmazia* (Vol. I, Fasc. II, Maggio 1926). Uno di essi è lo Statuto dell'isola di Lagosta, che s'inizia nel gennaio del 1310. Il documento è compilato esclusivamente in lingua italiana, e si trova nella Biblioteca già imperiale di Vienna: esso non solo ha un importantissimo valore storico giuridico, ma al medesimo tempo ci rivela la vita che si svolgeva in quell'isola, ora incorporata al Regno d'Italia, in seguito al trattato di Rapallo.

L'altro documento è il patto stretto fra gli abitanti di Traù e quelli di Ancona. La carta è redatta in latino e datata dal 1236, e in essa Traurini e Anconitani stabiliscono la rispettiva concittadinanza.

Riportiamo le parole che Antonio Cippico, fa seguire alla pubblicazione del testo del patto:

« *Da quest'antica carta, pubblicata dal Lucio, l'osservazione: « Pende il sigillo di cera con la figura d'un huomo armato à Cavallo in atto di ferire con la spada nuda alla mano destra », appare che, per il sentimento della comune origine, per la necessità, assai probabilmente, dei commerci frequenti, e perchè il recupero della cittadinanza, « che s'era persa, sarà stato stimato negotio di gran conseguenza », il vescovo di Traù, in compagnia di tale Lucio Desse, ha voluto conchiudere, l'undici di luglio del 1236, patto di mutua cittadinanza, per la città sua, con la città di Ancona.*

Traù, è utile ricordare, insieme a Spetio, era stata colonia dei Lissani. Mentre questa ultima colonia, però, era oramai divenuta poco più che memoria e si giaceva quasi deserto, Traù, civilissima, fra le civili città dalmate, stava, già da quel tempo, ricostituendo il suo glorioso Comune italiano, ond'essa, anche oggi, se pure piccola, è, senza esagerazione, la più bella gemma d'arte veneta sul litorale dalmatico, tutta grazia di architetture fiorite e di colonne, tutta forza di castella e di mura merlate.

Questa unità della origine siracusana di Traù e di Ancona spiega la ragione dell'importante trattato stipulato da Tregnano Vescovo traguriense e da Carno ambasciatore degli Anconetani.

Grazie a questa « patente » di comune cittadinanza, tutt'i Traurini sono divenuti cittadini d'Ancona e tutti gli Anconetani cittadini di Traù. E tali, idealmente e a malgrado dell'avversa apparenza, sono e saranno nei secoli.

Un ricordo di fraternità civile e di concittadinanza gloriosa fra le due sponde opposte dell'Adriatico. E assai più che un ricordo, un ammonimento. E, forse, una profezia.

I Dalmati che in sè sentono pur oggi il richiamo della varia civile storia delle loro origini, senza che contingenza effimera di passioni politiche attuali faccia velo alla loro ragione, dovranno, se degnamente vivi, compiacersi di quest'antica carta che qui ripubblico: la carta di loro maggior nobiltà. La quale, meglio assai di molti libri e articoli faziosi, contemporanei ed effimeri, segna la sicura strada ch'è necessario, per la civiltà dalmatica, di seguire ».

ATTRAVERSO LA ROMAGNA

A Dovia, fra i ricordi del Duce

DOVIA, giugno.

Nella sosta alla vecchia Predappio ed a Dovia, nelle poche ore vissute assieme a coloro che mi sono venuti incontro con la mano tesa e il sorriso alle labbra, la mia mente è riuscita a conoscere la psicologia del vero romagnolo. Durante la mia visita alla casa in cui nacque il Duce e nelle successive visite alla scuola che ebbe maestra quella Rosa Maltoni, adorata mamma di Benito Mussolini, io potei rapidamente misurare la semplicità e la sincerità di queste popolazioni. Le quali vi sono grate se le trattate senza formalismo: esse vi danno tutto quanto è in loro. E dovete ricambiare in eguale misura. Credete: sarebbe un sacrilegio diffidare di questa gente, la quale non è superba, altra rara virtù in questo secolo, e non vuole perciò accostare se non quelli che fanno dell'umiltà la religione della loro vita. Ecco perchè io amo i romagnoli. Ricordo con commozione il mio incontro con i parenti del Duce: lo zio ed il cognato. L'assessore Mussolini mi venne presentato dal fanatico ammiratore del Duce; dal sindaco di Predappio cav. Baccanelli. E' un vecchio diritto, sano, forte, dall'occhio ceruleo e dolce, il quale — pur sentendo tutta la tremenda responsabilità di una simile parentela — non si riveste di alcuna superiorità. E' la guida di tutti i forestieri che si recano alla *casa di Benito*. Parla semplicemente, racconta, risponde alle vostre domande, si confonde se gli dite che la sua bella modestia è degna di ammirazione e fa gli occhi rossi quando riconoscete che il Primo Ministro è l'invidia del mondo intero. Allora, l'assessore Mussolini — quasi a confermare la grandezza dell'Uomo — vi indica la stanza: è *nato qui* e grandicello frequentava la scuola, la vecchia scuola oggi in ricostruzione e che diventerà la sede municipale della nuova Predappio... Poi c'è il *pesco*, l'albero che ricorda il ragazzo demonio. Ah, quel pesco, esclama il cognato del Duce! Ma sa che è stato sempre il *suo preferito? Il Duce* — anche per i parenti più intimi egli non è *Benito*, ma sempre il *Duce* o il *Primo Ministro*, *domanda spesso notizie dei suo... compagno di infanzia e di giovinezza*. Poi egli trae di tasca una fotografia del *bersagliere* Mussolini: « *A mio cognato Aurelio Moschi — operaio e italiano con amicizia dedico* — 7 febbraio 1916 ». E' ricordo di guerra: prezioso ricordo del soldato e dell'eroe.

Osservo: — la vostra bonarietà deve far molto piacere al Duce... Il cognato di Mussolini (egli ha in moglie una sorella di donna Rachele) sorride, i suoi grand'occhi neri mi fissano a lungo, e risponde:

— Continuando a lavorare nella pace della nostra famiglia, noi dimostriamo di comprenderlo e di volergli bene. Egli ha dato l'esempio. Bisogna rispettarlo e seguirlo. Mi diceva l'illustre personaggio di cui ero ospite (è bene che gli italiani lo sappiano) che nessuno — *dico nessuno* — dei parenti del Duce — dei più vicini a più lontani — si giova della consanguineità per privilegi o favori. Mai. Li vede? Ebbene, sempre così. Non domandano in caso di bisogno, che quello che la legge permette. Hanno conservata, inalterata, la virtuosa modestia, la esemplare operosità che è tradizionale nella famiglia Mussolini.

A Dovia ho avvicinati parecchi operai coetanei del Duce e alcuni vecchi che ricordano benissimo il vivace e nel contempo solitario e taciturno Benito Mussolini. Ecco Giacomo Parisani, amicizia contratta nella sede del fascio locale. Magro, asciutto, nervoso, intelligentissimo. Parla volentieri del Duce, il quale andava a scuola di violino da un figlio del Parisani. Fin da allora, Mussolini amava l'*azione* alle parole.

— Guai a dirgli: si potrebbe fare così e così, si dovrebbe fare...

Egli allora vi interrompeva con due parole:

— *Si deve fare!*

Fedele Gardini ha anche lui qualcosa da raccontare. E' un lavoratore: temperamento vivace e mistico a un tempo. Mi rivela un particolare che, secondo me, ha un grande valore e che risponde del resto all'anima del Duce:

— Mussolini ha sempre avuto una grande predilezione per i fiori. Ricordo benissimo che in primavera coglieva per i campi molti molti fiori. Poi, scelto il più bello, lo teneva a lungo fra le mani e lo contemplava in silenzio. Era così profondo questo suo amore per i fiori, che si estraniava da tutti i suoi compagni. E noi non sapevamo *spiegarci questa singolare predilezione...*

E la passione continua. Al banco del governo, il Primo Ministro — è facile osservarlo — è sempre con un garofano o con una rosa fra le dita...

L'ultimo saluto doviese mi è stato rivolto da una donna, da quella Severina Landi, che portò il Duce al fonte battesimale... La Landi parla in dialetto, ma l'ottimo cav. Baccarelli fa cortesemente da interprete. La poveretta teme che i suoi ricordi possano dispiacere al Capo del Governo. Ma la rassicuro e la invoglio a narrarmi qualche episodio...

— E allora, le dirò, che l'ho cresciuto — oltre ad averlo condotto in chiesa per il battesimo. — Che era irrequieto, insopportabile, ma alle volte docile, però buono, sempre buono di animo. Tutto cuore, sa? Tutto cuore! E quanto intelligenza! A me era affezionatissimo. Spesso, mentre filavo, mi aiutava pazientemente al lavoro. Si divertiva tanto e rideva, rideva quando, invece di accelerare il lavoro, mi imbrogliava tutto...

Una volta riuscì a farmi bere molto vino... Avesse visto! Lo fece perchè — diceva lui — quel giorno io era triste e voleva vedermi allegra... Ma mi ubbriacò e Mussolini, mi creda, soddisfatto della bravata, osservava la scena a distanza. Lo vedo ancora con questi miei occhi. Che Iddio lo benedica!

La donna, dopo essersi asciugati con una cocca del grembiule gli occhi umidi di pianto, soggiunge:

— *Se lo vede, gli dica che Severina Landi lo ricorda sempre con affetto e lo aspetta a Dovia...*

FRANCESCO GERACI

La morte di Luigi Robecchi Brichetti

PAVIA, 2. — Si è spento la scorsa notte per arteriosclerosi, all'età di 71 anni, il comm. Luigi Robecchi Brichetti, che fu uno dei più noti esploratori nostri nel continente africano. Nei suoi numerosi viaggi che ha illustrato in molti libri e opuscoli, non volle percorrere mai regioni già conosciute, tentando sempre qualche zona ignorata. Nel 1886 penetrò per primo nell'oasi di Giove Ammone, riuscendo ad asportare dalla necropoli della montagna di Cavat, dei crani, che donò al Museo Nazionale di Antropologia di Firenze. Nel 1888 raggiunse l'Harrar partendo da Zeila. Tra le più note pubblicazioni notansi: *Dal Benadir; Nell'Harrar; La Somalia italiana; Somalia e Benadir; Nel paese degli aromi.*

Con Luigi Robecchi Brichetti scompare uno dei più audaci pionieri della nostra prima affermazione coloniale. Esuberante di vita, spirito avventuroso, sentì sin dalla prima giovinezza il fascino dell'Africa quando stava per chiudersi l'epoca dei grandi esploratori: Livingstone e Stanley. Attratto dapprima dai misteri delle oasi del deserto libico, rivolse poi la sua febbrile curiosità all'Africa orientale, dove l'Italia doveva formarsi la sua seconda colonia. Mentre Bottego, più tardi percorreva le regioni occidentali dell'Abissinia, Luigi Robecchi Brichetti si rivolgeva alle regioni che si stendono dal golfo di Aden all'Oceano indiano e che costituiscono la parte settentrionale della penisola somala. I suoi viaggi ebbero talvolta qualcosa di prodigioso per la semplicità dei mezzi da lui adoperati in confronto dei risultati ottenuti. Egli, come quasi tutti gli esploratori, sapeva cogliere le caratteristiche fondamentali delle regioni attraversate, raccogliendo e, sovente classificando, un enorme materiale scientifico. I suoi libri, scritti in uno stile immaginoso e caldo, erano avidamente letti in Italia da tutti coloro che sentivano la passione delle nuove terre che si aprivano alla civiltà europea. Luigi Robecchi Brichetti compiuta la sua missione, si ritirò nel silenzio operoso della sua città natale, apparendo soltanto quando vi era da difendere la causa dell'espansione coloniale italiana. Simile ai suoi grandi fratelli spirituali non chiese onori e ricompense, pago di avere affermato con la sua opera i diritti imprescrittibili del suo Paese sulle terre dove attualmente il Governatore De Vecchi espande la civiltà italiana.

Libri ricevuti

LEONIDA ANDREIEW: *Non ammazzare!* dramma - Milano, Sonzogno.

E' il sesto volume del teatro di Andreiew nella traduzione di Cesare Castelli, che vede la luce contemporaneamente ad altre opere narrative del grande scrittore russo pubblicate dalla stessa casa editrice.

La strada

Cammina, cammina, eccoci al mare. E' tempo di bagni.

Ma la vera faccia del mare non è quella che si vede, nella stagione dei bagni, sulle spiaggie gremite di belle donne, di ombrelloni, tende e accappatoi multicolori e di bambini. Questo è un mare truccato e imbellettato, un mare da signorine, da flirts e da dilettanti. La vera faccia del mare l'ho vista una volta, per un insieme di circostanze fortuite, che mi fece aprire gli occhi.

Io e due miei amici pittori avevamo pensato di fare una gita d'un giorno a Fiumicino con questo scopo: io avrei scritto un'allegra relazione di tutto quello che ci sarebbe avvenuto e i miei amici avrebbero adornato il racconto con disegni umoristici.

Arrivammo alla stazione di Trastevere pieni d'entusiasmo e disposti a vedere tutto sotto un aspetto divertente. Il bellissimo mattino di primavera, lo scopo del viaggio e il fatto di trovarci insieme contribuivano ad accrescere la nostra allegria. Ed ecco che, mentre, nel fare i biglietti trovavamo il modo di scherzare perfino con l'impiegato, uno dei miei amici a un tratto spalancò gli occhi e gridò, con voce improvvisamente mutata:

— Ohè, noi stiamo ridendo, ma non vedete che c'è là?

Ci voltammo e vedemmo una cosa orribile. Sulla panca vicina allo sportello dei biglietti, era seduta, con una valigetta e un ombrello posati accanto a sè e il cappellino in testa, una viaggiatrice morta.

Era una giovine donna incinta. I suoi piedi, stretti nelle scarpette lucide, pendevano, senza toccare il suolo, in una immobilità definitiva; sulle sue mani, increspate e terribilmente gialle, passeggiava qualche mosca: un fazzoletto le copriva il volto; indossava un leggero abito di satin blù.

Una sincope l'aveva fulminata poco prima, mentre aspettava di partire; e non la si poteva rimuovere se non arrivava il pretore per la constatazione. Cosicchè, nella sala, a quell'ora quasi deserta, della stazione di Trastevere, quel cadavere vestito a festa e seduto sulla panca, con la valigetta, l'ombrello e il cappellino, restava quasi inosservato. A vederlo con la coda dell'occhio, era una viaggiatrice qualunque che aspettava l'ora della partenza.

L'idea che avremmo potuto rimandare la gita ci venne solo quando fummo in treno, sulla strada di Fiumicino. E, allora, era troppo tardi. Ma, benchè non ci sia poi avvenuta alcuna disgrazia, avremmo fatto meglio a non partire, visto che il nostro buon umore s'era dileguato. La conversazione s'aggirava sulle disgrazie ferroviarie, purtroppo frequenti su questa linea; sulla malaria, che infestava la zona e sugli annegamenti per i quali la spiaggia di Fiumicino, alla foce del Tevere, è sinistramente celebre.

In tutto questo, noi avevamo davanti agli occhi quella donna che era rimasta con l'idea di dover partire per Fiumicino e ora, a sua insaputa, stava alla stazione ad aspettare un pretore.

* * *

La democratica spiaggia di Fiumicino non essendo giorno festivo, era deserta; gli stabilimenti erano chiusi e, fuori di miserabili baracche, coperte da latte di benzina sfasciate, che i sassi tenevano ferme, erano stesi al sole stracci multicolori; sulla sabbia si vedevano, sparsi, insieme con gli ossi di seppia, con le telline e con le pentole sfondate, gli avanzi della domenica precedente: scatole di sardine vuote, pezzi di giornale unti, cocci, fiaschi rotti e fondi di bicchiere; ogni tanto passava qualche brigatella di tre, o quattro vagabondi squallidi, che ci guardavano in cagnesco e percorrevano la spiaggia seguiti da qualche minuscolo cagnolino bastardo; avevano tutta l'aria d'essere borsaioli venuti da Roma a fare una gita.

Noi ci stendemmo al sole, di pessimo umore, senza aver voglia nemmeno di parlare.

Finalmente vedemmo arrivare un bagnante. Era un bellissimo giovane, dal corpo snello e abbronzato e dai capelli crespi; camminava in linea retta verso il mare, guardando il cielo e sorridendo ostinatamente. Stava per venirci addosso. Allora ci accorgemmo che era cieco.

Dopo poco arrivò a fare il bagno un ragazzo, cieco anche lui; poi vennero due signorine cieche ed entrarono nell'acqua.

Pensammo che si trattasse d'una colonia marina di ciechi. Ma era qualcosa di peggio, come ci spiegò una donna che stendeva i panni al sole. Si trattava di una famiglia di ciechi. Un tremendo male aveva privato tutti della vista. La donna c'indicò un signore e una signora anziani, seduti sulla sabbia, e ci disse che erano i genitori di questi ciechi, ciechi anche loro. Aggiunse che avevano una bambina che stava per diventare cieca. Forse c'era dell'esagerazione.

Intanto, i quattro giovani ciechi che erano entrati nell'acqua, bellissimi tutti e quattro, s'erano presi per mano e facevano il girotondo, sorridendo al cielo, col vago sorriso finto che hanno le facce dei ciechi. E, davanti a loro, il mare, calmissimo, partendo dalla misera spiaggia, si stendeva sotto il sole a perdita d'occhio, pieno di bagliori, di festa, di luce e di splendore.

Ecco la vera faccia del mare. Del mare indifferente, feroce, implacabile, arido; del mare così bello e così cattivo, che strappa i figli alle madri, i mariti alle spose, i fratelli alle sorelle; che si porta via i marinari e gli emigranti, che ha il fondo coperto di scheletri, che nasconde le carcasse delle navi sommerse, i tesori e le fortune: che urla, che s'infuria, che soffoca, che non sente ragioni e non ama nessuno, che non ascolta le grida disperate dei naufraghi e non sente quando, nelle notti di tempesta, le mogli dei pescatori stanno sveglie a dire il Rosario; del mare che circonda da ogni parte la miseria e la sventura degli uomini e non si stanca di sorridere.

CAMPANILE

Il concorso per il palazzo della S. d. N. a Ginevra

Quanto prima, verso la metà del luglio p. v., sarà reso pubblico in Italia e negli altri Paesi associati nella Società delle Nazioni, il programma del Concorso Internazionale che la Società stessa apre fra gli architetti appartenenti alle Nazioni associate, per il grandioso Palazzo che deve accogliere a Ginevra la Sede delle Assemblee dei Delegati delle Nazioni e quella del Segretariato Generale accogliente questa tutti gli organismi esecutivi di quella Società.

La Giuria Internazionale, nominata dalla S. d. N. su designazione dei vari Governi, ha redatto il programma del Concorso e giudicherà i progetti che vi saranno presentati. Essa è composta degli architetti:

H. P. Berlage (L'Aja) — Sir John Burnet (Londra) — Joseph Hoffmann (Vienna) — Victor Horta (Bruxelles) (Presidente) — Charles Lemaresquier (Parigi) — Karl Moser (Zurigo) — Attilio Muggia (Bologna) — Ivar Tengbom (Stoccolma).

La S. d. N. nella Assemblea straordinaria del marzo u. s. ha accolto le proposte della Giuria e così l'area infine prescelta soddisfa, per condizioni di paesaggio, di ubicazione e di estensione, a tutte le esigenze di una grande opera d'arte idonea alla sua destinazione e ad un'alta finalità estetica. Essa è situata in un magnifico parco sul Lago di Ginevra, prospiciente le Alpi della Savoia su cui domina il Monte Bianco, e costituisce come un promontorio che si avanza nel Lago di Ginevra.

La somma assegnata per la costruzione dell'edificio è di franchi svizzeri 13.000.000, pari a circa Lit. 62.000.000, e quella per i premi assegnabili ai migliori progetti che saranno presentati al Concorso, è di franchi svizzeri 165.000, (circa Lit. 800.000). Il termine per lo studio del progetto sarà di sei mesi, sicchè il Concorso scadrà verso la fine dell'anno corrente o nella prima settimana dell'anno venturo. L'architetto vincitore del concorso avrà diritto, oltrechè all'assegnazione del 1.o premio, anche alla direzione dei lavori del palazzo.

Il programma sarà reso estensibile all'epoca suddetta (metà di luglio) presso i Governi delle singole Nazioni per tutti i concorrenti.

CRONACA DI ROMA

Le nozze Gaetani-Di Bagno

La marchesa Delia Guidi Di Bagno
(*Fot. Eva Barrett*, 53-b - *Via Margutta*)

Ieri sera, la duchessa Antonia di Laurenzana dama di Palazzo di S. M. la Regina, ha offerto un sontuoso ricevimento, nel magnifico appartamento di via Mercadante, in occasione del matrimonio di sua figlia donna Delia sposa del marchese Galeazzo di Bagno.

La duchessa di Laurenzana indossava una *toilette* oro e donna Delia era in mauve.

I bei saloni del villino di via Mercadante erano trasformate in un giardino fiorito per l'eccezionale quantità di *corbeilles*. In altre sale del primo piano erano esposti i meravigliosi doni.

Era intervenuto al ricevimento il Principe Ereditario che ha conversato a lungo con tutti gli invitati. S. A. indossava il frack.

Tra gli intervenuti:

S. A. R. il Principe di Piemonte; S. A. R. il P.pe di Assia, contessa Braschi Folgari e signorina, principessa Giovanelli, duchessa di Roccapiemonte e signorina, contessa Rignon, marc.sa Leonardi di Villacortese, marchesa Centurione, marchesa Di Bagno, conte e c.ssa Volpi, principessa di Gerace, prin.ssa di Belmonte, duca e duchessa Thaon di Revel, principessa di Bitetto, marchesa Incisa della Rocchetta, m.sa Malaspina e sig.ne m.sa Incontri e signorine, contessa Martini Marescotti e sig.na, marchesa Godi di Godio, contessa di Sambuy, contessa Orti Manara, Prefetto di Roma e contessa d'Ancora, principessa Potenziani, donna Estella Castoldi c.ssa Aliotti e sig.na, sig.a Varvaro, S. E. Schanzer, sig.na Niki Arivabene, Maria Mazoleni, m.sa Di Bende, d.ssa di Civitella, c.ssa Isabella Salazar, c.te e c.ssa Van den Steen, duca e d.ssa di Fragnito, c.ssa Compagna, c.te e c.ssa Hierschel de Minerbi, c.te e c.ssa Solaro Del Borgo, marchesa Matilde Berlingieri, marchesa Capranica del Grillo e donna Flaminia, conte e c.ssa Elia, p.ssa Altieri, m.me Page, comm. Carelli e signora Maria Carelli Mastrigli, Amedeo Castellazi, don Mario e don Emanuele Cito, Nino Bolla, conte e c.ssa Bezzi Scali, p.ssa Ceresa, donna Maria Cristina Del Drago, Eugenio Jaccarino e sig.na Sofia Jaccarino, c.ssa Garelli, m.sa Berardi, m.se e m.sa Monaldi, gr. uff. Armando Suares, m.sa Dusmet de Smours, donna Isa Gaetani, contessa Pontalto, avv. Nunes e signora, sig.ra Mola e signorine, c.ssa Santucci Fonnnelli, c.ssa di Rosscio, Daisy di Carpanetto, prof. Casini e signorina, c.ssa Marcella Gianotti, c.te Paolo Rignon, donna Maria Ruspoli, contessa Rignon, ten. Custoza, ten. colonn. Graziani, on. Di Bagno, e moltissimi altri che ci è impossibile pubblicare per mancanza di spazio.

* * *

Domani mattina, alle ore 11, nella Chiesa di Santa Teresa al Corso d'Italia sarà celebrato il matrimonio religioso Gaetani-Di Bagno. Padre Onorio Rosidori celebrerà la messa. Il maestro cav. Armando Antonelli, primo organista della Basilica Liberiana eseguirà uno scelto programma musicale: 1. Thomé: Andante religioso - orchestra d'archi ed organo; 2. Antonelli: «Uxor tua», Mottetto per coro di bambini; 3. Porpora: Aria per violoncello (prof. Tito Rosati); 4. Perosi: «O Salutaris hostia», Mottetto per coro di bambini; 5. Schumann: «Reverie», per Violino (prof. U. Sandri); 6. Mendelssohn: Marcia Nuziale (orchestra d'archi ed organo).

Da Donna Bianca Varvaro

Ieri nel pomeriggio, S. A. R. il Principe di Piemonte giunto a Roma nella mattinata si è recato a prendere il tè in Casa Varvaro a Palazzo S. Croce.

Il ricevimento è stato offerto in onore dei giovani sposi Donna Delia Gaetano dell'Aquila D'Aragona e il Marchese Galeazzo Di Bagno.

S. A. R. è stato ricevuto da donna Bianca Varvaro e da suo marito comm. Giorgio Varvaro.

Abbiamo notato tra i presenti: S. A. il principe Cristoforo di Grecia, m.me Fletcher, sa c.ssa Della Vinaza, il Ministro di Rumania, S. E. il generale Clerici, c.ssa Di Misurata, d.ssa di Sermoneta, d.ssa di Laurenzana e donna Delia, d.ssa Grazioli, p.ssa di Sanfaustino, p.pe e p.ssa Altieri, p.pe e p.ssa Giovanelli, m.se e m.sa Guglielmi, p.pe e p.ssa di Belmonte, c.ssa Marcella Gianotti, d.ssa di Sangro, duca e d.ssa dell'Aquila d'Aragona, m.se e m.sa Guidi di Bagno, sig.ra Adelia Varvaro e signorina, c.te e c.ssa Fiorenzi, b.ne e b.ssa Compagna, b.ne Mario Compagna, p.pe di Pandolfina, p.pe Chigi e don Sigismondo, p.pe Giulio Pallavicini, don Prospero Colonna, c.te Guido Suardi, donna Marina Volpi, m.se e m.sa Sommi, m.lle Blanche Vogel, m.se Galeazzo Guidi di Bagno, don Giuseppe e don Alighiero Giovanelli, c.te e c.ssa Bruschi, c.te e c.ssa Di Sambuy, m.se Carlo Visconti Venosta, c.ssa Sanseverino, c.ssa Policastro, m.se e m.sa Cavrani, c.ssa Bonin, c.ssa Di Porto, m.sa Cavalletti, donna Ippolita Barberini, m.se e m.sa Della Gandara, c.ssa Sammartino, donna Maria Mazzoleni, m.se e m.sa Federici, m.sa Incisa, d.ssa Di Roccapiemonte e donna Ornella, Arrivabene e donna Nicoletta, c.te e c.ssa di Collere, sen. Schanzer, c.te e c.ssa di Meana, c.ssa Rignon e figlie, comm. Centurini, m.mo Robbins, donna Margherita Colonna, c.ssa Martini e donna Teresa, m.sa Mercedes di Bagno, c.te e c.ssa Suardi, c.te e c.ssa Pasolini, signor Quintieri, ppe Renato Pignatelli, don Guido Branca, don Marcello Del Drago, conte Del Balzo, m.sa Leonardi, don Alfonso Ruspoli, c.te Colli, c.te Mario Mazzoleni, c.te Pontalto, don Mario Sforza, p.pe di Viggiano, m.se Condè, ecc.

Al Castello dei Cesari

Delizioso il pomeriggio trascorso ieri al Castello dei Cesari ove le danze ebbero luogo all'aperto su la grande terrazza d'incomparabile bellezza per quel suo superbo orizzonte che dalle vetuste rovine imperiali si estende lontano alle pendici dei monti Lepini ed Albani al mare.

Tutta la terazza era gremita di eleganze e bellezze femminili e le danze si protrassero animatissime sin tardi accompagnate da una orchestra semplicemente deliziosa.

Questa sera dalle 20,30 inaugurazione del «dinners dansant» all'aperto con King's bay e Jazz-band, avvenimento mondano di prim'ordine per cui sappiamo che vi parteciperà tutta la élite.

The per la "Croce Rossa,,

Il the danzante organizzato dal settimanale «Via Veneto» a totale beneficio delle Colonie Estive della Croce Rossa Italiana avrà luogo giovedì 3 giugno.

Dato il programma «up to date», la perfetta organizzazione, il luogo incantevole, il fine altamente benefico nonchè il favore che l'annunzio di tale favore ha suscitato nell'élite romana e cosmopolita siamo certi che questo giorno segnerà il più alto trionfo d'eleganza primaverile e aristocratica signorilità. Nel programma ricco di sorprese ed attrazioni si svolgerà anche un concorso di danze moderne.

Verranno distribuiti doni ricchissimi offerti da: Massoni, Buzzetti, Serra, Santamaria, De Capitani, Rapi, Paoletti, Candia, Scarlatti, Berarducci, «Attilio», Cardilli, Cinematografo Corso e Capranica, ecc.

I biglietti d'ingresso nei quali è compresa la consumazione e il diritto a concorrere all'estrazione dei premi, sono in vendita al prezzo di L. 25 ciascuno presso: l'Ufficio Stampa della Croce Rossa Italiana, Via Toscana 12; la Direzione del giornale «Via Veneto» (Galleria Colonna lato destro) e al Castello dei Cesari.

Espulsioni dal Fascio Romano

Con provvedimenti in data odierna sono stati espulsi dal Fascio Romano i fascisti sotto elencati:

Basso Tommaso di Vincenzo: per aver indossata abusivamente la camicia nera e per aver alterato la sua anzianità d'iscrizione sulla tessera — Valenzi Sante di Arcangelo: per indegnità morale — D'Orazi Pietro fu Gioacchino: per indegnità politica — Poggi Gino di Giuseppe: per indegnità politica — Landano Pasquale di Giuseppe: per indegnità morale — Panzieri Angelo fu Mose: per indegnità politica — Ferrazza Cesare fu Angelo: per atto di teppismo — Rossi Virgilio fu Benedetto: per atto di teppismo — Tedeschi Carlo fu Carlo: per atti di teppismo — De Filippis Saffi: per atti di teppismo — Sarapiglia Sante: per atti di teppismo — Cicala Gaetano di Ignazio: per azioni scorrette — Costagli Gualberto fu Giuseppe: per indisciplina — Fedeli Candido fu Luigi: per indisciplina — Di Leo Nicola di Digo: per indegnità morale — Sabbio Emanuele di Gaetano: per grave indisciplina e per cattiva condotta nella vita privata e politica (Motivazione di espulsione del Comando della 112.a Legione di cui era milite) — Gianni Vittorio di Giustino: per indegnità già espulso dalla Milizia — Mano Serafino di Guglielmo: per indegnità — Fai Giuseppe di Salvatore: per indegnità — Ciminelli Vincenzo: per indegnità — Di Mari Francesco di Michele: già espulso dal Fascio di Castellana per aver fatto opera di disgregazione — Monticelli Angelo di Ignoto: per indegnità politica — Monticelli Alfredo di Silvestro: per indegnità morale — Testa Federico di Giuseppe: per atti di teppismo.

E gli avanguardisti: Bigi Giuseppe, Nardecchia Renato, Maccheroni Giuseppe, Cecchetti Quirino e Castellani Giuseppe: per indegnità ed atti di teppismo.

SOSPENSIONI. — Miglietti Ettore: sospeso per tre mesi per indisciplina — Cicinelli Carlo fu Luigi: sospeso per tre mesi per indisciplina.

RETTIFICA. — La espulsione del fascista Diego Gallo Eugenio, per motivi di indegnità, viene rettificato per grave atto di indisciplina.

Lo scioglimento del Gruppo Aurelio

Con provvedimento in data odierna il Fascio suburbano di Madonna del Riposo (oggi Gruppo Aurelio) è stato sciolto in seguito ai risultati della inchiesta compiuta dall'ispettore Righini.

A commissario straordinario per la sua immediata ricostituzione è stato nominato il seniore Giorgio Vaccaro, sotto Capo di Stato Maggiore della X Zona.

La "garden party,, al "Russie,, sotto il patronato del Governatore

I biglietti per partecipare all'interessante *Garden Party*, che avrà luogo all'Albergo di Russia a scopo di beneficenza domenica prossima sotto l'alto patronato del Governatore, possono acquistarsi: presso gli uffici Viaggio e Turismo dell'Enit (piazza Colonna e via Veneto) e negli Alberghi di Russia, Excelsior, Grand Hôtel, Regina e di Londra ed in molti negozi del Corso

Come già abbiamo rilevato il *Garden Party* permetterà di ammirare l'arte e gli splendidi costumi del Lazio e dell'Abruzzo.

Com'è noto, tale Mostra conseguì, recentemente, gran successo in occasione della festa che, pure all'Albergo di Russia, ebbe luogo in onore degli albergatori americani

La Croce al Colosseo

La solenne inaugurazione della Croce al Colosseo è imminente. Sono quasi ultimati i lavori sotto la guida di Antonio Munoz, il solerte sopraintendente ai Monumenti, e presto sorgerà l'elegante piedistallo in mattoni e in travertino sul quale verrà innalzata la Croce.

Si è costituito in questi giorni un Comitato cittadino che raccoglie sotto la presidenza del Governatore di Roma le maggiori notabilità cittadine, allo scopo di conferire alla celebrazione la solennità degna di Roma e di esprimere da essa il grande significato ideale dell'atto compiuto dal Governo nazionale quando accoglieva il voto del ripristino del sacro simbolo.

Il Comitato intende di promuovere al Colosseo dei pellegrinaggi festivi degli scolari di Roma e di dare a ciascuno dei giovani, in dono e in ricordo, una artistica medaglia commemorativa in bronzo. Per offrire questa simpatica memoria agli alunni delle scuole romane, che superano 1 100.000, il Comitato ha aperto una sottoscrizione.

Le cerimonie inaugurali saranno insieme religiose e civili e la Giunta Diocesana di Roma sta curando alacremente la organizzazione della benedizione della Croce; la funzione avrà per volontà del Pontefice carattere parrocchiale e poichè la parrocchia del Colosseo è S. Giovanni in Laterano, di cui è arciprete il Cardinale Vicario, essa riuscirà certamente assai grandiosa. Sarà seguita da una processione che trasporterà al Colosseo la Croce e la affiderà alla Sopraintendenza dei Monumenti.

La Croce che oggi ritorna non è quella che c'era prima e che era una semplice croce missionaria innalzata su di un rozzo tombino. Oggi la Croce è tagliata su di una maestosa quercia del nostro Lazio, offerta generosamente dal cav. Rosalbino Falcone, e s'innalza su di un piedistallo che riproduce il mirabile disegno di G. B. Piranesi nella celebre stampa del Colosseo.

Concerto di musica russa

Questa sera, alle 21 precise, allo «Studio Canova» in via delle Colonnette 27, avrà luogo un interessante concerto dedicato ai compositori russi, sotto la direzione del maestro Michele Ivanov.

Il programma comprende lavori di Rubinstein, Rimski Korsakov, Tschaikowski, Novikow, Mussorgski, Borodine, Glinka, Rachmaninow, Ivanov, Inferov e Koczalski. Di queste musiche saranno interpreti N. Andreiew, Ida Riori, Lya Schwartz e Ada la Face.

I funerali dello scultore Astorri

Ieri, alle ore 17.30, sono stati celebrati i funerali del compianto prof. comm. *Pier Enrico Astorri*, di Piacenza, autore principale del Monumento di Pio X in S. Pietro, del busto al suo concittadino Camillo Tassi, di un'artistica lapide a Cesare Battisti e di altre opere insigni collocate a Baltimora, a Filadelfia e a Panama. L'Astorri fu anche autore della statua del Piemonte sul Monumento a Vittorio Emanuele.

Muovendo dall'abitazione in via Cola di Rienzo, la salma fu accompagnata alla Chiesa del Rosario, dove fu impartita l'assoluzione. Alcuni intimi amici aiutarono l'unico figliuolo dell'Artista a trasportarne a braccia la bara.

Dopo l'assoluzione, per salutare lo scultore che è scomparso nel periodo della sua più fervida attività, parlarono l'avvocato D'Angelantonio e Saverio Kambo, il primo mettendo in luce la modestia, la delicatezza immensa dell'animo dell'Astorri, e la sua rettitudine adamantina, l'altro rilevandone le qualità peculiari dell'arte squisitissima. Infine Aurelio Mistrozzi, della Presidenza del Circolo Artistico, si associò caldamente al lutto della famiglia e dell'Arte.

Seguivano il feretro, che si diresse alla stazione ferroviaria per partire per Piacenza, ove si preparano solenni funerali, i due figliuoli e la sorella insieme ad altri parenti e ad uno stuolo di amici, di concittadini e di artisti insigni. Fra questi ultimi ricorderemo l'on. Rainieri, il prof. Emilio Zago, il conte Baratieri, il Grand'Uff. Scotti, Angelo Zanelli, Attilio Selva, Ercole Drei, Ermenegildo Luppi, Nicola d'Antino, Emilio Zocchi, Enrico Quattrini, Cesare Mistruzzi, Vice Presidente del Circolo Artistico, anche in rappresentanza del Presidente Munoz assente da Roma, Renato Brozzi, Amedeo Bocchi, Rodolfo Villani, Giuseppe Guastalla, il prof. Ferrari per il Museo Artistico Industriale, Parisi, Grimaldi, Arcioni, Staurenghi, Saverio Kambo, Arturo Lancellotti, Agostino Mitliga, Guido Guida, e molti altri fra i più insigni scultori, pittori, scrittori ed amici di famiglia.

Alla desolata vedova, alla vecchia mamma dell'Astorri ed ai suoi due figliuoli rinnoviamo le condoglianze più vive della « *Tribuna* ».

Saggi alla "Sala Sgambati,,

Un lieto successo riportarono alla Sala Sgambati, gli allievi dell'Istituto Nazionale di Musica della classe del prof. Oscar Zuccarini, illustre violinista, insegnante all'Istituto Nazionale di Musica. Si distinsero specialmente le signorine Del Bianco Valeria, Castellano Luigia e Sacerdoti Edvige. La Castellano ha destato vivissimo interesse per la cavata elegante e la sicurezza tecnica di cui è già in possesso. Fra i più giovani si sono fatti assai apprezzare Bonacci Armando, Grandi Cesare, Franchi Bruna e Bolli Gualtiero. Bene tutti gli altri. Il prof. Zuccarini è stato festeggiatissimo per il lusinghiero risultato del suo insegnamento.

* * *

Hanno avuto luogo, inoltre, alla Sala Sgambati i saggi di arpa e di canto. Fra le alieve presentate dall'arpista prof.ssa Nella Coen, si sono meritate speciale ammirazione Bianca Algranati, Maria Cecconi, Elisa Goldi. Benissimo anche Anna Maria Roncaglia, Livia Corsi, e Maria Giustiniani.

Fra gli allievi del prof. Arduini, si distinsero le sig.ne Iris Malpieri, Carmen Lo Moro, ed Evelina Caruso, i signori Lattaro, Donati ed altri. Molto bene tutti gli altri che insieme al maestro Arduini sono stati lungamente acclamati.

"Corpus Domini,,

Pange, lingua, gloriosi — Corporis mysterium... — *Sacro mistero eucaristico, cui, dopo l'Anno giubilare e missionario, è consacrato, attraverso la Regalità di Cristo, l'anno corrente. Risuona, mentre scriviamo, l'inno fatidico nei Congressi italiani, mentre nel Continente Nuovo, auspice un Legato del Pontefice Sommo dei cattolici, si prepara un novissimo immenso trionfo alla Eucaristia.*

Si rinnovano così, nel fatale ciclo della Storia, gli antichi fasti di una festività che del Cattolicesimo è singolare, specialissima affermazione. Attorno al mistero eucaristico, i teologi discussero colla ostinata sottigliezza dei dialettici; ma non furono infranti i veli del mistero soave. E dovettero concludere come, nella deficienza dell'ausilio dei sensi, la Fede sia sufficiente e basti a se stessa, per consolidare la sincerità dei cuori. Ad firmandum cor sincerum — sola fides sufficit.

Le tradizioni della Chiesa Romana alla festa del Corpus Domini *attribuirono sempre una importanza massima, fatta di fasto e di devozione.*

Chi in Roma, ricorda le antiche processioni nelle quali il Papa, inginocchiato sul « talamo », portava alla venerazione pubblica le Specie visibili del Venerabile e ne benediceva la popolazione in San Pietro, non ha dimenticato la grandiosità mistica, ineffabile, di cui quella cerimonia era circondata.

Il clero tutto, il laicato, lo stesso esercito erano mobilizzati ad onorare la celebrazione del massimo mistero della Cristianità. I canti degli inni trionfali di Gesù vincitore della Morte e Redentore della Umanità, si confondevano col rombo dei cannoni; la tavolozza di una pioggia incessante di fiori si mescolava colla policromia di arazzi, di stendardi, di bandiere, sulla folla genuflessa, irradiata dal sole dorato delle meravigliose primavere romane.

La politica, triste, implacabile e mussona, nelle vicende che guastano ogni cosa bella, impose una fredda interruzione alla vecchia soavissima tradizione. La Chiesa si parò di gramaglie, tacquero i canti e la stessa Eucaristia parve si velasse d'impenetrabili lutti.

Ma oggi la tradizione risorge, in una aura nuova, in un ambiente più ossigenato, purificato, ravvivato da purissima, incrollabile fede.

Il Venerabile attraverserà nuovamente le vie di Roma — cattolica e fascista — e i vecchi canti dell'« antico documento » risuoneranno alti nel nuovo rito.

La Fede rivive a porgere « il supplemento, ove i sensi difettano ». Ed è fede nella vita novissima che anima l'Italia nuova, pensierosa delle sue sorti, anelante alla rinascenza della sua grandezza gloriosa. E' fede nei destini della Patria risorgente alle fortune di altro tempo. Ed è benedizione che discende a proteggere, a inspirare Colui che le sorti informa di questo popolo eletto. Il quale, cogli occhi al Cielo, trepido porgendo le braccia al Salvatore, fidente nella Mano ferma, forte, leale che lo dirige, si avvia sicuro « nei floridi sentier della speranza ».

Speranza, che è fede profonda, incrollabile ed « ai trionfi avvezza »...

La solenne processione

La solenne processione che avrà luogo domani, giovedì 3, alle ore 17 a chiusura del Congresso Eucaristico, muoverà da via Pie' di Marmo, angolo piazza del Collegio Romano e proseguirà col seguente itinerario: piazza del Collegio Romano, via del Collegio Romano, via del Caravita, piazza S. Ignazio, via del Seminario, piazza del Pantheon, Salita dei Crescenzi, via Dogana Vecchia, piazza S. Luigi dei Francesi, via della Scrofa, via S. Agostino, piazza Sant'Agostino, piazza S. Apollinare, via Agonale, piazza Navona, Corsia Agonale, piazza Madama, via dei Staderari, piazza Sant'Eustachio, via di S. Chiara, piazza Santa Chiara, piazza della Minerva.

Stile fascista

L'on. Polverelli ha declinato l'offerta di un banchetto che un gruppo di marchigiani residenti in Roma intendeva organizzare in suo onore per domenica 6 giugno, e ha invece acconsentito a tenere il 13 corr. una conferenza sul tema: « La nuova Italia sindacale fascista ».

L'atto dell'on. Polverelli è in perfetta armonia con le direttive segnate dal Duce e dal Segretario del Partito on. Turati.

E' necessario che gli esempi su questo campo si moltiplichino in modo che non vi siano neppure più tentativi di feste, banchetti ecc. da parte dei soliti Comitati che sino a che organizzeranno simili cose rimangono perfettamente fuori delle direttive del Partito.

Roma al Congresso di Trento

A Trento al Congresso dell'Unione delle Provincie, il senatore Pietro Baccelli, presidente della R. Commissione Straordinaria per la Provincia di Roma, oltre aver portato degnamente il saluto di Roma, ha parlato sul problema finanziario delle Provincie, ha svolto in rapida ed efficace sintesi, un ordine del giorno col quale si fanno voti perchè il Governo, che ha dato prova di voler valorizzare l'azione delle Provincie, ponendole in condizione di assolvere ai nuovi e maggiori compiti loro affidati, intervenga efficacemente per la sistemazione dei debiti delle Provincie, sostituendosi agli Enti mutuanti ed assumendo così il servizio di ammortamento per conto delle Provincie col concedere poi alle medesime un più lungo periodo per l'ammortamento ed un più basso tasso di interesse: ciò che porterebbe un assetto definitivo e stabile della situazione debitoria delle Provincie.

Un investimento automobilistico ad un passaggio a livello

I pericoli che offrono i passaggi a livello sono enormi, e molte sono anche le disgrazie finora avvenute. Ne sa infatti qualche cosa Giulio Negri, di 26 anni, da Fermo, residente nella tenuta Fregene, il quale ieri mattina, sul passaggio a livello della stazione ferroviaria di Maccarese è stato investito da un'automobile e proiettato con violenza al suolo.

L'automobile 55-16260, di proprietà del signor Remo Proietti di Pietro di 33 anni, romano, abitante in via Lungotevere Anguillara, 1, industriale, era condotta dallo chauffeur Giuseppe Sprani fu Antonio, di anni 28, abitante al viale Giulio Cesare, 70.

Il povero Negri che ha riportato la frattura della gamba destra è stato giudicato guaribile in 30 giorni, all'ospedale della Consolazione.

Lo chauffeur dopo aver compiuto tanto eroico atto... si è dato alla latitanza, mentre dai carabinieri è stata intanto sequestrata la macchina.

I destini della Villa Papale di Castel Gandolfo

Da anni, anni ed anni, ogni tanto è accaduto di parlare della grandiosa villa pontificale di Castel Gandolfo e, sempre, con ostinata periodicità, si è rinnovellata la favola — desiderata? temuta? — che « il Papa andrà a villeggiare » al *castrum Gandulphi*, nel palazzo storico di Urbano VIII. — Lasciamo il mito a svolazzare nel mondo dei *canards* allegri e occupiamoci dell'attualità attraverso la storia recente, dal 1870 in poi.

La legge delle Prerogative pontificali — è noto — riservò al Pontefice il pieno e libero « godimento » del Palazzo Pontificio, dell'annesso parco, giardino e dipendenze. Ma Pio IX e Leone XIII, non accettando la legge, non vollero mai usufruire della concessione. E il palazzo che Maderno aveva costruito e che Alessandro VII e Clemente XIII avevano ingrandito, rimase chiuso e miseramente abbandonato.

Il palazzo e la villa ritornarono agli onori della pubblicità soltanto allora che Pio X decise la ricostituzione della Pinacoteca Vaticana.

Egli, allora, profittando, con qualche larghezza, del diritto di «godimento», fece trasportare in Roma nei Palazzi Apostolici, quasi tutte le preziose opere d'arte che erano raccolte a Castel Gandolfo. E la villa gandolfina rimase sempre più spogliata e viduata delle sue artistiche preziosità, servendo tutt'al più a temporaneo magazzino o luogo di riserva dei Musei vaticani.

Ridotto in queste condizioni, il palazzo di Castel Gandolfo, fu parzialmente concesso dal Papa ad ostello temporaneo di alcune monache di clausura.

Benedetto XV vi alloggiò anche un certo numero di orfani e di orfanelle, affidandone la cura alle Suore.

Il cardinale Merry del Val, essendo segretario di Stato di Pio X, profittò, per alcuni anni, della villeggiatura papale nella stagione estiva; ma dovette abbandonarla, sia perchè, conosciuto ed amato, non aveva potuto sottrarsi alle affettuosità di ammiratori ed amici che lo distoglievano dalle gioie riposanti della vita appartata; sia perchè da parte di taluni anticlericali di Marino era stato fatto oggetto di qualche villana, incivile e stupida ostilità, turbatrice del riposo tranquillo ed eventualmente turbatrice del buon ordine della cittadina ospitale.

Il Cardinale preferì talvolta di ritirarsi alla villa Blumensthil sulle alture di Monte Mario, talaltra nelle fresche e solitarie ombre del suggestivo lago di Piediluco.

Il Pontefice Pio XI, informato delle precarie condizioni economiche di alquanti Vescovi, vecchi e stanchi delle cure delle loro Diocesi, pensò di assegnare loro un onorato riposo nel palazzo di Castel Gandolfo, ove furono appositamente approntati diversi appartamenti, molto confortevoli e comodi. Il Papa provvide altresì a stanziare i fondi per le spese relative, che avrebbero assicurato ai Pastori ricoverati, suoi ospiti, un decoroso modo di esistenza.

No: l'intendimento generoso del Papa rimase praticamente frustrato. Dopo due anni da che tutto è pronto, nessun Vescovo ha accolto il generoso invito del Papa. Ragioni di timido carattere morale? ragione di indole pratica?

Non è facile indovinare le une e le altre, a meno che tutte concorrano in uno stesso concetto di orgogliosa dignità.

Così è che Pio XI ha destinato di dare alla villa gandolfina un'altra destinazione di maggiore pratica utilità — non ancora specificatamente deliberata.

Il « Gerontocomio » pei Vescovi bisognosi troverà, invece, sua sede in prossimità del Vaticano, nella immensità della villa ex-Gabrielli, su cui sorgerà, auspici gli americani, la novissima Città Vaticana.

Una contessa derubata di 100.000 lire di gioielli
da una cameriera che si trovava in servizio da 4 giorni

Non è la prima volta che, per dovere di cronaca, siamo costretti occuparci di furti di gioielli, per un valore piuttosto considerevole, compiuti da cameriere che da pochissimi giorni si trovavano al servizio. Diremo subito però che tali fatti si sono in questi ultimi tempi ripetuti a causa della leggerezza con cui le famiglie assumono in servizio persone del tutto sconosciute.

Una volta si usava prendere informazioni sotto ogni rapporto su coloro che sarebbero dovuti entrare nella propria casa, ma oggi tutte queste formalità necessarie sono state abolite.

E' vero che le persone di servizio sono diventate oggi rare, tanto che quando ne capita una la si assume subito, poichè si ha l'illusione di avere trovato la mosca bianca, ma non chiedere nulla sul suo passato e non interessarsi di sapere il vero nome e cognome ci sembra che si agisca con troppa leggerezza.

Se coloro che hanno la fortuna di tenere nella propria casa delle persone di servizio fossero un poco più guardinghe, molti furti verrebbero eliminati e molti gioielli non sparirebbero.

Dopo questa premessa, veniamo, senza altro, al fatto odierno.

La contessa Elisabetta Lucernari abitante in Via Montanelli, avendo bisogno di una donna di servizio s'era rivolta ad una agenzia di collocamento. Infatti quattro giorni or sono a lei si presentò una giovane dall'apparente età di 25 anni, che disse chiamarsi Maria Meloni. E' sottinteso che venne subito assunta in servizio.

Maria seppe nei primi tre giorni disimpegnare tanto bene le sue mansioni da accattivarsi completamente la simpatia della contessa. Ma, quello che è peggio, insieme con la simpatia venne anche la fiducia. E di questa fiducia la cameriera ne approfittò subito.

Infatti nel pomeriggio di ieri ella si è improvvisamente allontanata dall'abitazione della contessa, la quale in un primo momento non si è data alcun pensiero. Ma prolungandosi l'assenza nel suo animo son nati dei sospetti, presto tramutatisi in triste realtà.

Infatti da un sommario esame fatto nei suoi cassetti, la contessa ha dovuto constatare che con la pseudo Meloni erano scomparsi anche dei gioielli per un complessivo valore di oltre 100.000 lire.

Il furto è stato subito denunziato al Commissariato di P. S. di Piazza d'Armi il quale ha iniziate attive indagini per il rintraccio e l'arresto della cameriera e per l'eventuale ricupero della refurtiva. Cosa non troppo facile poichè si ha la convinzione che la ladra abbia dato un falso nome.

L'orribile morte di un meccanico

Nel pomeriggio di ieri dal dott. Pasquale Lombardi e dal carabiniere Quintili della stazione di Torrita Tiberina, a mezzo di un'automobile, è stato accompagnato al Policlinico il meccanico Angelo Silenzi del fu Gervasio di anni 30, nato e residente a Torrita Tiberina.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrate ferite multiple da fuoco penetranti in cavità nelle varie parti del corpo per cui, dopo le medicazioni del caso lo hanno fatto ricoverare in corsia e dichiarato in pericolo di vita.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio, il Silenzi ha dichiarato che nella mattinata verso le 10,15 nella sua abitazione, mentre caricava una cartuccia di metallo, essa era improvvisamente scoppiata producendogli quanto sopra.

Ha aggiunto di avere avuto le prime cure dal medico condotto di Torrita, dottor Lombardi, il quale però visto il caso grave aveva subito consigliato il trasporto a Roma.

Purtroppo le condizioni del meccanico, durante la serata, sono andate sempre più aggravandosi, tanto che alle 22,30 egli ha cessato di vivere.

Il cadavere è stato trasportato nella camera mortuaria e messo a disposizione della autorità giudiziaria.

Per i caduti del Collegio Ghisleri

L'altra mattina in via Giulia 38, venne scoperta una lapide alla memoria degli alunni del Collegio Ghislieri morti in guerra. Alle ore 10 nella Cappella privata S. E. Mons. Sica, Arcivescovo titolare di Damasco, celebrò la Messa alla presenza di numerosi alunni e delle Famiglie dei Caduti, ricordando, con affettuose parole i dieci giovani che diedero la loro vita alla Patria.

Terminata la Messa nell'atrio del Collegio, venne scoperta e benedetta da Monsignor Sica, al quale è dovuto anche il testo, una lapide. L'avv. Domenico Leva anche lui alunno del Ghislieri parlò dei gloriosi Caduti ricordando gli anni di gioventù e gli anni di trincea insieme trascorsi e le motivazioni delle onorificenze loro conferite.

Fra gli intervenuti notati oltre le famiglie dei Caduti, gli ex-alunni: S. E. Vaselli, Vice Governatore di Roma; S. E. De Vito; on. Borromeo; avv. Jacchini; dott. Silenzi; avvocati: Cruciani; Nicola Cartoni, Rey, De Luca, Fontana, Ciolli, Partini Roberto e Giuseppe, Tirasacchi, Landoni, Pompa, Ambrosi, comm. Frosi Riccardo e Ferdinando, ing. Gennari, Viviani, Rainaldi, Morelli, Marcheggiani, mons. Lazzari, mons. Grossi, oltre il comm. Telarico, in rappresentanza del Prefetto, il Duca Salviati e il Marchese Sacchetti del Consiglio d'Amministrazione del Collegio, comm. Del Pennino, comm. Monti, comm. Cortese, rag. Arelucci, avv. Re.

Il suicidio di un disoccupato

Disoccupato, il cameriere Davide Casini fu Vincenzo, di anni 58, da Monte Rotondo, abitante in via Urbana 108, si è buttato dalla finestra al 4.o piano dello stabile da lui abitato. E' rimasto cadavere.

Fondazione Ernesta Besso

Domani alle ore 16 appuntamento col prof. G. Staderini alla stazione dei tram dei Castelli (via P.pe Umberto) per la gita alle Tombe Latine.

Venerdì ore 18: Conferenza di Cultura Classica (prof. Staderini).

Sabato ore 16.30: Lezione di modisteria.

Domenica ore 18: Conferenza del prof. Staderini su Augusto alla Quercia del Tasso.

La grande giornata sportiva di domani

"Juventus„ contro "Rappresentativa Romana„

Giovanni Raicevich s'incontrerà con Fehriger

Finalmente, dopo tante discussioni e tanti pronostici, il pubblico di Roma potrà assistere ai due grandi incontri di lotta e di calcio che metteranno domani di fronte i migliori rappresentanti di questi due rami dello sport.

Giovanni Raicevich il campione del mondo di lotta greco-romana, il beniamino delle nostre folle, con uno di quei gesti altamente sportivi che si impongono all'ammirazione di tutti ha, senza esitazioni, accettato di concedere la rivincita al fortissimo Fehringer che or non è molto dopo un emozionante combattimento ha a Palermo atterrato.

Gli sportivi italiani sono grati a Giovanni e ne hanno fatto il loro idolo. Sensibile alle critiche e orgoglioso della sua forza e della sua superiorità il magnifico triestino ha risposto alle banali e vuote accuse del suo avversario con il miglior gesto che potesse fare ed ha concesso l'immediata rivincita. «Non parole, ma fatti» è il motto di Giovanni che non ha voluto che un sol momento il dubbio e la malignità turbassero la sua fama superba.

E il nuovo incontro non è mosso da alcune ragioni di immediato interesse personale; la riunione di domani è per beneficenza e Raicevich ha voluto lottare domani, perchè non si dicesse che le polemiche non erano dettate che da desiderio di maggiore guadagno.

Domani non vi sarà nessuna borsa da disputare e l'incontro ne guadagnerà in bellezza e purezza e Giovanni avrà acquistato una nuova magnifica benemerenza.

Terminato l'incontro di lotta avrà subito inizio quello di calcio fra la Rappresentativa Romana e il formidabile squadrone della «Juventus». Abbiamo già detto che se i giuocatori romani fossero stati guidati da «Fulvio» i valorosi torinesi avrebbero probabilmente dovuto modificare alcuni preconcetti esistenti nel Nord circa il grado di efficienza raggiunto dal calcio romano; ma anche così come la nostra squadra si presenta sentiamo di nutrire buone speranze sull'affermazione dei colori di Roma.

Ai nostri atleti non mancherà certamente il grande appoggio morale di un pubblico enorme che spinto dal desiderio di contribuire ad un'opera benefica e di assistere ad una partita emozionante gremirà le ampie scalee dello Stadio; nè loro mancherà lo stimolo dell'amor proprio ben sapendo che fra gli spettatori saranno le LL. EE. Federzoni e Cremonesi e forse anche il Duce.

A Benito Mussolini suscitatore ed esaltatore dell glorie di Roma in ogni campo dell'umana attività i nostri giovani vorranno, nella tensione suprema delle loro energie, offrire una nuova manifestazione di forza e di vittoria.

Un manifesto della Federazione dell'Urbe

Con magnifico senso sportivo il comm. Italo Foschi, segretario della Federazione dell'Urbe ,ha indirizzato ai fascisti della Capitale un manifesto che ci piace riportare per intero:

«Tutti i fascisti romani sono invitati a partecipare alla grande manifestazione sportiva pro Colonia «Duilio Guardabassi», indetta dall'ispettorato sportivo della Federazione dell'Urbe, per giovedì 3 giugno, alle ore 16 allo Stadio Nazionale.

Contribuiranno così ad un'opera altamente benefica».

I giocatori della "Juventus„

La «Juventus» scenderà a Roma al gran completo. I suoi giuocatori giungeranno questa sera, alle ore 19, alla stazione di Termini. Gli sportivi romani sono invitati a trovarsi alla Stazione per ricevere e festeggiare degnamente i valorosissimi ospiti.

Agli atleti juventini, prima dell'incontro, verrà offerto un ricco gagliardetto.

I prezzi

I prezzi di ingresso sono stati così fissati: Tribuna d'onore L. 20 - Tribuna sinistra L. 15 - Tribuna destra L. 8 - Mutilati, militari di bassa forza e ragazzi L. 3.

Poichè si prevede un'affluenza enorme di pubblico — e le previsioni sono tutt'altro che esagerate perchè sono annunciati numerosissimi arrivi di sportivi dalle regioni del Lazio e del Centromeridione — i biglietti sono posti in vendita da stamane presso le seguenti Agenzie: Sommariva, piazza Venezia; Chiosto Luminoso, Traforo; *Enit* piazza Colonna; Roesler Franz, via Condotti; Bar Lisotti, via Frattina; Casa del Passeggero, via Viminale; Tabaccheria Bianconi, via delle Convertite.

Un grande banchetto

Come felice chiusura alla grande giornata sportiva, che non ha pari con altri avvenimenti svoltisi nella Capitale, domani sera il comm. Foschi, che trova il tempo di alternare il difficile lavoro del suo alto ufficio con le sane pratiche sportive, e l'Ispettorato sportivo fascista della Federazione dell'Urbe, offriranno ai giuocatori juventini e romani ed ai protagonisti del «match» di lotta, un banchetto alla «Rosetta» al quale interverranno, altresì, autorità politiche e sportive cittadine.

La Giornata Azzurra del 3 giugno

La manifestazione avrà inizio alle 15 precise con la «Caccia alla volpe» con sferici, automobili e sidecars, per la quale, sappiamo, è considerevolmente aumentato non solo il numero delle automobili iscritte, ma anche il numero dei palloni. Infatti alla caccia prenderanno parte cinque sferici; il pallone «Capitano Ferraro» dell'Aereo Club di Roma che fungerà da volpe, due sferici del Stormo Dirigibilisti e due del Gruppo Aerostieri, tutti condotti da ben noti piloti del più leggero. I cacciatori terrestri, automobili e sidecars, concorreranno a premi in danaro, rispettivamente di L. 2000 e L. 500, offerti dal conte Giovanni Bonmartini, creatore e donatore della Coppa che porta il suo nome, nonchè a premi in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo.

Dopo la caccia alla volpe una squadriglia di Caproni e l'aeronave N. 2 — la sorella minore del glorioso *Norge* — effettueranno un finto bombardamento del Campo di Centocelle. A questo numero farà seguito una interessante gara di abbattimento di palloncini, eseguita dai valorosi cacciatori delle Squadriglie Militari da Caccia di Ciampino.

Appresso avremo la tanto attesa «Coppa Bonmartini» che riunisce 34 iscritti, ed alla quale prenderanno pure parte, con apparecchi interessanti sia dal punto di vista della concezione che della costruzione, alcuni concorrenti fuori gara. E' su questo concorso di giovani, studenti oggi, forse piloti domani, che s'impernia tutta l'importanza della festa aerea del *Corpus Domini*, in quanto questo primo esperimento rappresenta l'esordio della nostra gioventù studiosa nel campo infinito dell'Aeronautica. E, con sincero compiacimento, dobbiamo a questo riguardo congratularci col conte Bonmartini fondatore della gara, per aver rimesso all'Aero Club di Roma altre diecimila lire perchè la simpatica competizione, intelligentissima forma di propaganda aeronautica nelle nostre scuole, venga organizzata anche per l'anno prossimo.

Dopo la «Coppa Bonmartini» avrà luogo la presentazione in volo di aeroplani italiani di nuovo tipo, sui quali gli assi di Montecelio e di Centocelle compieranno tutta la gamma delle acrobazie. Sarà quindi la volta della gara di salto con palloni, uno sport tanto simpatico quanto utile come mezzo di propaganda tra i nostri giovani, ed infine diversi apparecchi compieranno numerosi voli turistici con passeggeri.

IL QUATTORDICESIMO GIRO D'ITALIA

Sulle strade della Romagna e del Veneto verso Udine

Enrici

Il «Giro» attraversa l'Italia riprende oggi da Bologna la rotta verso il confine orientale d'Italia il suo svolgimento. Come negli anni precedenti queste ultime battute non hanno più l'interesse e la passionalità di quelle iniziali. Anche se tuttora supera la trentina, il drappello dei «girini» non conta forze avversarie equilibrate e si può dire che i *leaders* ormai hanno una posizione predominante consolidata al di fuori di sorprese eccezionali e quindi non considerabili.

Le ultime tappe poi non riserbano quelle difficoltà che lo stato delle strade e delle salite oppongono anche ai più resistenti nelle regioni meridionali. La mancanza della necessità di lotta da parte di Brunero e Binda è così accentuata dalla natura del percorso che resta a compiere. Per le strade della Emilia e del Veneto si possono, poi facilmente colmare i distacchi lievi che le forature possano per avventura causare; questa natura topografica delle ultime tappe viene a favorire in maggior misura l'unico avversario che è rimasto in campo — se non minaccioso certo non trascurabile — contro i tre bianco-bleu: lo sfortunato Bresciani. E' questo un elemento non di classe superiore, ma gli si deve riconoscere una tenacia senza limiti, un brio notevole e redditizio in piano e in salite facilmente pedalabili. Ecco perchè le asperità delle tre ultime tappe non dovrebbero vederlo troppo inferiore a Binda ed a Brunero, come avverrebbe se ancora dure e lunghe salite si offrissero ai «girini».

Le speranze sui giovani

Dell'andamento generale dell'epilogo ormai in corso del «Giro» non c'è troppo da dire. La tappa odierna, lunga 355 chilometri, ma notoriamente pianeggiante, non può farci sperare fasi emotive. Dovrebbe un incidente al *leader* provocare una combattività che altrimenti non può sperarsi.

A tal prezzo non chiediamo ai superstiti di rivelarci tutte le loro ultime possibilità.

Il senso sportivo del quale il direttore del bianco-bleu ha dato prova soccorrendo Bresciani, speriamo lo induca a stimolarli ad allentare i vincoli della lotta per la marca ed a sostituirvi quella per le *chances* individuali.

Ma forse noi facciamo ipotesi azzardate e troppo idealistiche, e ci contentiamo di attendere sulla Bologna-Udine nuove lodevoli prove dei giovani assi anche se senza speranza contro la coalizione avversaria.

La partenza da Bologna

BOLOGNA, 2. — Stamane alle 2 gli sportivi bolognesi hanno pensato a fare la sveglia ai vari alberghi dove si trovano i corridori.

I primi corridori che cominciano a giungere sono gli *isolati* per un giustificato timore delle multe avendo dovuto già in precedenza pagarne qualcuna per aver ritardato a presentarsi.

Frattanto molta gente si avvia verso il luogo dove verrà data la partenza.

Appena i corridori hanno firmato il foglio di partenza, si avviano verso il punto donde sarà dato il via per la decima fatica di questo giro che di tappa in tappa si va sempre più assottigliando per numero di concorrenti e si fa sempre più interessante.

Vi sono centinaia di sportivi che si apprestano a precedere e seguire i corridori anche fino a Rovigo.

Alle 2,45 i corridori sono allineati per la partenza che viene data alle 3 precise.

I concorrenti si dirigono verso Ferrara che è a 47 chilmetri.

A ROVIGO

ROVIGO, 2. — Il primo gruppo dei partecipanti al Giro d'Italia ha transitato per la nostra città alle ore 6,15, con in testa Vallazza, seguito da Binda, Brunero, Bestetti e altri.

A 7 minuti ha transitato Bresciani.

Pubblico numeroso assisteva al passaggio.

L'altimetria della decima tappa

L'arrivo ad Udine

UDINE, 2. — La lunghezza della tappa che oggi si corre non permetterà un sollecito arrivo nella nostra città.

I 355 km. che i concorrenti dovranno percorrere rappresentano una tale *tirata* che non lascia possibilità di eccessive velocità.

Si calcola ad ogni modo che l'arrivo avverrà tra le 16 e le 17.

Le corse al trotto a Villa Glori

Domani, festa del Corpus Domini, all'Ippodromo di Villa Glori si svolgerà la quinta giornata delle corse al trotto.

Ecco i rimasti iscritti in ogni singola prova, dopo i forfeits dichiarati a mezzogiorno di ieri.

PREMIO CAMPAGNANO: L. 5000 ; m. 2000: Ameglio 2000; Paradiso 2000; Silso 2000; Igomar 2000; Belvolo 2000; Chirone 2000; Zombor 2000; Gardone 2000; Arion 2000.

Indichiamo; *Scuderia com. uff. Gargiulo*.

PREMIO CAVE: L. 4000; m. 1700: Raggio 1700; Jack Volo 1700; Torero 1700; Santa Barbara 1700; Chirone 1720; Israele 1720; Mago 1720; Glauco Gluckstern 1720; Alalà B. 1720; Vitellio 1720; Felice 1740; Za la Mort 1740; Altomare 1740; Calimero 1740; Walter 1740; Trieste 1740; Scampolo 1740; Fedra 1740; Argentina 1740; Barbanera 1760; Ombra 1760; Ameglio 1760; Astro II 1760; Michelangelo 1760; Nettuno 1780; Maud. Harwester 1840.

Indichiamo: *Altomare*; Michelangelo; Scampolo; Ombra.

PREMIO CARBOGNANO: L. 6000; m. 2000: Ingomar 2000; Silso 2000; Scintilla 2000; Alalà B 2000; Ameglio 2000; Zombor 2000; Our Sister 2000; Oberon 2000; Belvolo 2000; Cuor d'oro 2000; Paradiso 2000; Miss Kate B. 2040; Gardone 2040; Trianon 2060; Arion 2060; Gretl Maria 2060; Clyde the Great 2060; Bessie Bond 2080.

Indichiamo: *Scuderia cav. uff. Gargiulo*; Bessie Bond.

PREMIO CAPRANICA: L. 5000; da m. 2000 a m. 2100: Santa Barbara 2000; Calimero 2000; Uragano 2010; Eros Woyage 2010; Raggio 2010; Fedra 2020; Tamagno 2020; Ecubenello 2020; Cornetta 2020; Pirondello 2020; Vitellio 2020; Jvelise 2030; Fiorella 2040; Calter 2040; Scampolo 2060; Me ne frego 2060; Nettuno 2080; Scintilla 2080; Napoleone 2080; Zombor 2080; Gardone 2100.

Indichiamo: *Napoleone*; Nettuno; Scintilla; Gardone.

PREMIO CANINO: L. 6000; m. 2500: Scintilla 2500; Miss Kate B. 2500; Pikkolo 2500; Zombor 2500; Gretl Maria 2500; Locullus 2520; Trianon 2520; Clyde the Great 2520; Gardone 2560; Bessie Bond 2540.

Indichiamo: *Scuderia cav. uff. Gargiulo*; Bessie Bond.

PREMIO CASTEL MADAMA: L. 4000; m. 2000: Numa 2020; Torero 2020; Dante II 2020; Otello 2020; Diavolone II 2020; Prince Ward 2020; Montello 2020; Santa Barbara 2020; Zingara 2020; Edward 2020; Nunciana Meli 2020; Radio 2020; Cadorna 2020; Mugello 2020; Cornetta 2020; Jack-Volo 2020; Raggio 2020; Lia 2020; Fata Tobruck 2020; Glauco Gluckstern 2020; Uragano 2020; Jvelise 2020; Pippo 2040.

Indichiamo: *Santa Barbara*; Glauco Gluckstern; Prince Ward; Uragano.

PREMIO EVENTUALE: L. 3000; m. 2000: Americo Vespucci 2000; Santa Barbara 2000; Otello 2000; Jole Albingen 2000; Notturno 2000; Zingara 2000; Ardito Jaculor 2000; Diavolone II 2000; Glauco Gluckstern 2000; Mugello 2000; Pippo 2020; Oceano II 2020; Nunciana Meli 2020; Uragano 2020; Dante II 2020; Cadorna 2040; Prince Ward 2040; Jvelise 2040; Israele 2060; Altomare 2060; Irene Jochey 2060; Walter 2080.

Indichiamo: *Jole Albingen*; Ardito Jaculor; Notturno; Prince Ward.

La finale dei campionati di boxe

L'ultima serata dei campionati dilettantistici laziali, quella che vedrà lo svolgimento di ben nove finali con altrettanti combattimenti che promettono battaglie quanto mai incerte, accanite e passionanti, avrà luogo stasera alle ore 21 nella vasta sala del C. R. I. A. in Via Velletri 19.

La finale dei pesi minimi vedrà il robusto Gori contro l'agile Frontaloni, mentre nei mosca Alleori s'incontrerà con lo scientifico Marconi. La finale dei bantams vedrà opposti Longhi III e Gambi.

Aspra ed incerta si presenta la finale dei piuma tra Panaccioni e Fiorentini e la finale dei leggeri dove però, il più consumato De Horatiis dovrebbe imporsi alla «rivelazione» D'Alicandro. Più passionante sarà la lotta per il primato nella categoria dei welters tra Sangermano e Sala e nei medi dove il robusto e battagliero Summa troverà un degno avversario nel poderoso e scientifico Pizzi. Nelle categorie maggiori, Sannella I incontrerà Sarecchia, mentre Sannella II urterà contro il grosso Panfilo.

La bella riunione sarà completata da una esibizione che Enzo Fiermonte, il prodigioso trionfatore del francese Paumelle, eseguirà contro il bantam Brugnetti e contro il medio-massimo De Carolis.

Ecco pertanto il programma di stasera:

Pesi minimi (finale): Gori c. Frontaloni.

Pesi mosca (finale): Alleori c. Marconi.

Pesi bantams (finale): Longhi III c. Gambi.

Pesi piuma (finale): Panaccioni contro Fiorentini.

Pesi leggeri (3.o e 4.o posto in classifica): Paparella c. Otello — (finale): D'Alicandro c. De Horatiis.

Pesi welters (finale): Sala c. Sangermano — (match per il 4.o posto): Moretti c. Zintu.

Pesi medi (finale): Summa c. Pizzi.

Pesi medio-massimi (finale): Sarecchia c. Sannella I.

Pesi massimi (finale): Panfilo contro Sannella II.

Enzo Fiermonte il nuovo astro romano peso welters si esibirà in tre rounds contro Brugnetti e De Carolis, al termine dei quali il sig. Mamia gli offrirà una medaglia d'oro quale premio della magnifica performance riuscita domenica contro Paumelle.

Considerato lo scopo propagandistico della riunione, verrà accordato un 50 per cento di riduzione sui biglietti ai mutilati, ai militari e l'ingresso gratuito alle signore accompagnate.

Il *record* di un Sucaino

Il senior della «Sucai» ing. Piero Ghiglione partito dalla Capanna Britannia m. 3030 alle 6.15 per l'Adlerpass m. 3798, lo Stockhorn m. 3415, Capanna Betempe, Teodulo m. 3322 raggiunse il Breil ai piedi del Cervino alle 15.25.

Attraversò così in 9 ore e 10 minuti da solo 14 ghiacciai sui tremila metri e per una estensione di 65 km. con un dislivello in salita di m. 1741.

Cronache Teatrali

All'ARGENTINA. Molto pubblico e molti applausi iersera al debutto della compagnia di Annibale Ninchi, il quale interpretò brillantemente *Il cardinale Lambertini*.

Stasera *Glauco*.

Al VALLE. Ha iniziato con vivo successo iersera il corso delle sue recite la compagnia di Aristide Baghetti che stasera riprenderà *Le pecorelle* di Gino Rocca, e per domani annuncia una novità: *Il lupo mannaro*, commedia in tre atti di E. Lottar, nuova per l'Italia.

Agli INDIPENDENTI. Si annuncia per domani sera l'ultima novità della stagione: *Re Ubu*, caratteristico esemplare del teatro *fumiste* francese, e di cui è autore Alfredo Jarry. La traduzione è di Nino Frank.

Al MANZONI ieri sera il debutto di Gastone Monaldi fu accolto da vive manifestazioni di simpatia. Nel suo forte dramma: *Certificato penale* — che si ripeterà stasera — l'artista eccellente ebbe applausi a scena aperta e ad ogni fine di atto. Il successo fu diviso con Fernanda Battiferri l'esemplare collaboratrice di Gastone Monaldi.

Al MORGANA. Questa sera, replica di *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*, le due popolarissime opere che attraggono sempre un pubblico numeroso e plaudente.

APOLLO

Questa sera, alle 21.30, grande spettacolo con l'originalissima danzatrice nord-americana *Valerée Braund*, molto applaudita iersera in una caratteristica esecuzione dello «Charleston» con la bella «étoile» del «Casino de Paris» *Vera Mac Kinnon*, *Zalewska*, l'incomparabile danzatrice dell'«Opera» di Varsavia, e numerose altre attrattive. — Alle 23.30: *Dancing* e Ristorante. — Domani: l'*Ambassadeur Jazz*, la sorprendente orchestra americana, nuova per Roma.

Spettacoli del 2 Giugno 1926

TEATRO ARGENTINA

COMPAGNIA DRAMM. DI A. NINCHI

MERCOLEDI' 2 — Ore 21 Ripresa del poema drammatico di L. Morselli:

GLAUCO

TEATRO ODESCALCHI

COMPAGNIA DI BURATTINI P. GOZZI

GIOVEDI' 3 — Ore 16 CARLO V RE DI SPAGNA — LE DUE LETTERE — Ore 17,30 UNA CASA VUOTA, CHI LA VUOLE

TEATRO QUIRINO

COMP. DRAMM. ALDA BORELLI

MERCOLEDI' 2 — Ore 21 La commedia in tre atti di Laszlo Fodor:

Signora vi ho già visto in qualche luog

Nuovissima.

TEATRO MARGHERITA

(Via due Macelli)

MERCOLEDI' 2 — Ore 21,30 — Gli esperimenti del prof.

Cesare Gabbrielli

ADRIANO — Comp. operetta «Lombardiana» — Ore 21: *Fornarina*.

MANZONI — Compagnia drammatica di Gastone Monaldi — Ore 21: *Certificato penale*.

MORGANA — Stagione lirica — ore 21: *Cavalleria rusticana — Pagliacci*.

TEATRO DEI FANCIULLI — Riposo.

VALLE — Comp. comica di A. Baghetti — Ore 21: *Le pecorelle*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma*.

Il "Neptunia„ è partito

per il primo viaggio boreale

GENOVA — 1 giugno 1926 — Alle ore 9 ha lasciato il nostro porto il piroscafo «Neptunia» della Società Italiana di Servizi Marittimi (Sitmar) diretto ad Immingham ed Amburgo di dove il 19 corrente avrà inizio la prima grande Crociera Italiana per le Terre Artiche.

Le terre artiche! Questa espressione fantastica, questa designazione iperborea di una immensa regione del mondo, suscita in noi una strana impressione commista di favoloso mistero, di albore sidereo, di sconsolata solitudine!

Quanto la letteratura scientifica ci narra di tali regioni non serve che a colorire sempre più d'impenetrabile quelle plaghe in gran parte ancora ignote del globo; e le descrizioni delle loro luci straordinarie, delle loro aurore boreali— feste da ballo degli angeli — del loro deserti di ghiaccio dalle svariate colorazioni per noi inconcepibili, creano più che mai nella nostra fantasia un mondo deliziosamente irreale, apocalittico come un'altra esistenza. Tutto vi è diverso da quanto abitualmente ci circonda, e luoghi, e animali, e piante, e abitanti e luci.

I viaggi in quelle regioni che sono le porte del Polo Nord, hanno costituito finora un'ardua specializzazione della esplorazione scientifica. S'era fin qui attribuito a quei viaggi un carattere di imprese rischiose, degne di essere tentate soltanto da uomini intrepidi e di volontà tenace, mentre se ciò è ancora una realtà, v'è tuttavia una parte di siffatti viaggi che in talune stagioni può essere tentata da chiunque senza alcuna alea di rischi, di pericoli o di avventure.

Tale possibilità è stata valutata dalla Società di navigazione che ha sapientemente organizzate tre grandi crociere estive al Mari del Nord, predisponendo un programma che francamente, ha degli incantesimi del sogno. Coloro cui sarà dato di partecipare a una delle tre crociere nordiche del *Neptunia* — e sappiano che i migliori nomi dell'aristocrazia, della finanza, dell'industria e delle arti figurano già tra gli inscritti — potranno godere questa mirabile scorreria lungo le coste occidentali della Scandinavia, penetrando nel silenzio suggestivo dei suoi *fjords* più profondi, da Gudvangen ad Hammerfest, la più settentrionale città del mondo, potranno giungere sin oltre il circolo polare artico, allo Spitzberg e oltre ancora fino alla banchisa nordica al di là della quale ogni cammino è chiuso ed il ritorno verso il Sud è imposto dal baluardo dei ghiacci eterni.

Come è già stato accennato in altre circostanze, è la prima volta che una grossa nave da passeggeri di bandiera italiana raggiungerà e forse supererà l'80. di parallelo di latitudine Nord, ove non giunse che la gloriosa *Stella Polare* del Duca degli Abruzzi. Le tre crociere artiche che il *Neptunia* effettuerà in questa estate, costituiscono quindi un avvenimento di eccezionale importanza sul quale è doveroso richiamare l'attenzione degli italiani.

La seconda crociera nordica avrà inizio da Amburgo il 17 luglio p. v. e il *Neptunia* effettuerà — in questo ritorno verso il Nord — il suo viaggio per l'Islanda, l'isola quasi sconosciuta, ove il fuoco eterno dell'Heckla e dei suoi compagni minori irraggia di fiamme le lunghe notti, scintillando sui ghiacci perenni, ove brividi tellurici scuotono la terra come in sussulti di passione, ove la primavera breve come un sogno non suscita che rari e pallidi fiori.

La terza crociera — l'ultima nordica del periodo estivo — si inizia ad Amburgo il 17 agosto e seguirà un itinerario pressochè simile alla prima, quella la cui partenza dall'Italia è avvenuta stamane.

Dopo quest'altro viaggio iperboreo, il *Neptunia* che avrà portato i colori della Patria fino sull'orlo più remoto della terra, ritonerà in Italia partendo da Amburgo l'11 di settembre e toccando Londra, Vigo, Tangeri, Tunisi e Tripoli.

DIFFIDA

Con decreto 26 aprile 1926 il Tribunale di Roma diffida l'ignoto possessore degli assegni appresso sommariamente descritti a presentarli alla Cancelleria entro 40 giorni da oggi, con avvertimento che in difetto saranno inefficaci:

N. 2 Assegni Circolari Banca Commerciale, Agenzia Città N. 1, emessi il 26 Marzo 1925 all'ordine di *De Angelis Maria Ved. Mastropietro* distinti coi numeri 922471 e 922472, dello importo di L. 2.500 ciascuno.

Avv. Federico Gismondi.

LA PERDUTA DI ALLAH

di GUIDO MILANESI

Ah! le tremende fila del Destino! L'esser venuto a Suk-el-Giuma per l'acquisto di qualche capo di bestiame s'era tradotto nel crollo della sua operosa tranquillità e nel ridur lui in un cencio d'uomo, dagli occhi lucidi, dall'anima dilaniata da indefiniti rimorsi e perduto in una muta invocazione soffusa di dolore e tenerezza: Neschma! Neschma!...

Gli zaptiè erano venuti a fermarglisi davanti esagerando la rigidità del corpo, la squadratura delle spalle e l'impassibilità del loro volto di bronzo illuminato dallo smalto bianco degli occhi.

La vista dell'emblema del Fascio e dei due nastrini azzurri al valor militare, assicurati al risvolto della giubba di colui che li aveva chiamati, agiva su di loro come un comando d'«Attenti!».

— Mi sembrava — disse esitando Albertenghi — d'aver riconosciuto in quest'uomo un traditore, un senussita d'Homs degno della forca. Ma con poche parole mi ha dimostrato il mio equivoco... Vieni — aggiunse rivolgendosi a Jakub e traendolo fuori dal cerchio dei curiosi mentre questi gli baciava le mani mormorandogli confuse parole di riconoscenza e benedizione.

— Dov'è? — gli chiese, sottointendendo il soggetto.

— A Suk-el-K'mis, con suo padre. Hanno ricostruita la casa... Due mogli sono ritornate: l'altra è stata chiamata da Allah...

— Con suo padre? — Bada che il mentire è la forca...

— Che Allah mi strappi i denti e riduca bianchi i miei occhi se mento, Sidi...

— E c'è la forca anche se mi tradisci... Quando ritorni a Homs?

— La mia carovana partirà domani all'aurora, *inscialllah* (se Dio vuole).

— Dirai a Neschma che io son qui e che voglio rivederla.

— Mi esecra: ma benedirebbe le mie labbra... Mi hanno riferito che non ha mai sotterrato il tuo nome, Sidi. Ma come potrei parlarle? Suo padre la vuol sempre vicina... Ah! — *El afu ja Sidi* — (Scusami, o Signore) Il mio pensiero è quello d'un debole *fellah*: dimenticavo che Neschma va qualche volta a passeggiare verso il mare, tra le rovine dei *dgim* (spiriti)...

— Sola?...

— Accompagnata da una schiava... Ma tu sai, Sidi, che una schiava è donna e comprende le sofferenze del cuore...

— Di sera?

— Di sera, Sidi, di sera: come faceva quando c'eri tu.

— Jacub, pensa alla forca che ti aspetta — concluse nervosamente Albertenghi — se trovo una sola parola falsa in quanto mi hai detto... Vi andrò io...

— *Allah jefik, Sidi, Allah jefik* (Dio ti conceda la salute, Signore!)... Non dimenticherò mai la tua grazia! Mai!... Mai!...

Ma le sue parole non raggiunsero più chi avrebbe dovuto raccoglierle. Aprendosi brutalmente il varco senza badare a proteste, questi s'era dileguato tra la folla dei barracani, gesticolando e parlando da solo come in preda ad improvvisa demenza.

IV

Il Colonnello comandante il Settore di Homs si mostrò piuttosto impacciato nel ricevere la visita di Albertenghi. Per certo, gli disse, i di lui diritti sulla terra tra lo Uadi Asnum e l'Uadi Lebda erano indiscutibili e il Governo non avrebbe mancato di sostenerli. Ma all'epoca del crollo della Colonia, l'antico proprietario — e cioè il capo delle feroci mehalle addensate contro la città e malamente tenute in rispetto dal forte Vittorio Emanuele e dal sistema difensivo del Mergeb, — ne aveva ripreso possesso. Ed ora che le forze italiane avevano infranta ogni resistenza e ridotto a ridicolo zero il tanto vantato potere dei Senussiti, quel fiero Sceik, quel Mohammed-bu-Sciahalla, quel nostro acerrimo nemico, s'era finalmente deciso a chinar la testa, sottomettendosi e lasciando disarmare tutti i suoi.

In tali condizioni non era più possibile espellerlo dalla sua proprietà. Prudenza politica od altre considerazioni sconsigliavano d'agire in questo senso. Risarcimenti? Sicuro. Ma avrebbero dovuto esser determinati da una Commissione di periti e accertarne il valore avrebbe richiesto molto tempo. Perchè non tentare un diretto accordo con Mohammed-bu-Sciahalla le cui attuali disposizioni di spirito verso i vincitori si mostravano così propense alla remissività? Gli si sarebbe potuto pagare un certo canone oppure cedergli una parte della terra... Era una questione che poteva essere risoluta anche con un semplice colloquio tra i due interessati.

Albertenghi sussultò. Parlare col padre di Neschma? Ecco un'idea affatto inaspettata e forse carica di conseguenze. Era facilmente supponibile che lo Sceik fosse bene informato del romanzo di sua figlia e conoscesse anche con chi si fosse svolto. Che cosa dedurne? Che cosa presagire?

Al fondo della sua perplessità non esisteva la minima apprensione per la propria incolumità personale, per quanto egli sapesse che Mohammed-bu-Sciahalla non fosse uomo da arretrare avanti ai più sinistri propositi. Era pronto a sfidarlo; e se la circostanza del colloquio fosse valsa a render consapevole Neschma della sua presenza a Homs, egli la benediva anche se ne fosse derivata tragedia.

— E' precisamente ciò che io volevo proporle — disse — Andrò subito a Suk-el-K'mis e le riferirò poi i risultati del colloquio.

— Benissimo: può parlare in mio nome: sarà forse meglio — gli suggerì il Colonnello nel salutarlo.

(Continua)

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il Consiglio dei Ministri

L'Istituto Internazionale per l'unificazione del diritto privato

Si è riunito stamani alle ore 10 a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo il Consiglio dei Ministri. Erano presenti tutti i Ministri, tranne l'on. Di Scalea assente da Roma per servizio. Segretario l'on. Suardo.

Su proposta del Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri il Consiglio dei Ministro ha fra l'altro deliberato la presentazione al Parlamento di un disegno di legge concernente la fondazione in Roma di un Istituto internazionale per la unificazione del diritto privato.

Tale Istituto ha per iscopo lo studio dei mezzi per armonizzare e coordinare il diritto privato tra i diversi Stati o gruppi di Stati di una legislazione uniforme nel campo del diritto privato. I suoi lavori si svolgeranno sotto gli indirizzi dati dalla Società delle Nazioni in relazione agli studi della Commissione di cooperazione intellettuale e di altre organizzazioni tecniche della Società delle Nazioni.

L'aumento della mercede ai detenuti lavoranti

Dal Ministro della Giustizia è sottoposto al Consiglio, che approva, uno schema di R. Decreto circa la proroga del Decreto luogotenenziale 13 dicembre 1917, N. 2099, riguardante l'aumento della mercede spettante ai detenuti lavoranti negli stabilimenti carcerari.

Con il predetto Decreto Luog. veniva elevata di un decimo la quota di mercede spettante ai condannati lavoranti negli stabilimenti carcerari, in considerazione del notevole aumento subito dai prezzi della mano d'opera libera e da quelli dei generi di prima necessità; in pari tempo si disponeva che il provvedimento avrebbe avuto efficacia per la durata della guerra e per 6 mesi della conclusione della pace, ritenendosi tale periodo sufficiente per il ritorno allo stato normale. Senonchè, le successive condizioni dei mercati, specie per i generi vittuari di prima necessità, non corrisposero alle previsioni, e ne venne la necessità di continuare ad applicare le disposizioni del suaccennato decreto anche dopo trascorso detto termine. D'altra parte non essendo oggi opportuno privare i detenuti di tale beneficio, anche perchè perdura l'asprezza del costo della vita, e occorrendo sanare la condizione di fatto esistente e rendere uniforme il trattamento verso i detenuti in tutti i penitenziari, si è reso assolutamente indispensabile di prorogare a tutto l'esercizio finanziario in corso, salvo conferma per gli esercizi futuri, la disposizione di cui al suddetto Decreto Luogotenenziale.

Provvedimenti a sollievo della disoccupazione

Su proposta del Ministro delle Finanze il Consiglio dei Ministri ha approvato:

1. — Uno schema di provvedimento col quale vengono consentiti impieghi in mutui speciali, con gestione separata, delle disponibilità appartenenti agli Istituti di Previdenza amministrati dalla Cassa Depositi e Prestiti.

2. — Uno schema di Regio Decreto per la chiusura del conto corrente istituito con Decreto Reale del 19 ottobre 1919, n. 2214, per corrispondere anticipazioni nelle spese per lavori pubblici a sollievo della disoccupazione;

3. — Uno schema di Regio Decreto col quale si apportano alcune modificazioni al regolamento, per le gestioni affidate ai consegnatari-cassieri delle amministrazioni centrali, approvato con Regio Decreto 20 ottobre 1924, n. 1976;

4. — Uno schema di provvedimento con il quale si provvede a modificare il regime doganale dei prodotti della pelliceria;

5. — Uno schema di provvedimento che ammette nuove merci al beneficio della temporanea importazione;

Divieto d'esportazione del frumento

6. — Uno schema di provvedimento che proroga di un anno e cioè al 30 giugno 1927 il divieto di esportazione del frumento, che sarebbe venuto a cessare col 30 corrente;

Provvedimenti vari

7. — Uno schema di provvedimento col quale, in attesa che vengano perfezionati gli studi intesi ad estendere a tutte le amministrazioni dello Stato, il sistema dei pagamenti mediante assegni, si dispone una proroga limitata delle disposizioni in vigore;

8. — Uno schema di Regio Decreto col quale vengono stabilite le norme per il trattamento del personale dell'Amministrazione dello Stato, incaricato di missioni all'estero. Il provvedimento, che stabilisce la diarie in oro in relazione al grado dei funzionari e ai luoghi ove le missioni stesse si svolgono, viene a regolare, con carattere organico, la materia, eliminando le incertezze e gli indugi che, in mancanza di disposizioni normali, si verificavano finora in occasione della determinazione di indennità.

9. — Uno schema di regio decreto col quale viene autorizzata la nomina, nei ruoli del personale di ragioneria dell'Intendenza di Finanza, dei praticanti contabili assunti con le norme del cessato regime austriaco, e nei ruoli del personale delle dogane degli allievi doganali di 2.a classe provenienti dall'ex Stato di Fiume.

Ordinamento delle accademie militari

Il Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato per la Guerra sottopone al Consiglio, che approva, schemi di provvedimenti relativi alle seguenti materie:

a) reclutamento degli ufficiali in servizio permanente nel R. Esercito;

b) norme per l'applicazioni della legge 11 marzo 1926, n. 417, sulla istituzione di un ruolo unico di cappellani militari per il servizio religioso nel R. Esercito, nella R. Marina e nella R. Aeronautica;

c) ordinamento e studi delle Accademie militari;

d) ordinamento e studi dei Collegi militari;

e) aumento di indennità di accantonamento e di marcia.

Per la Galleria d'Arte a Firenze

Su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione sono approvati dal Consiglio i seguenti schemi di provvedimenti:

1. — Uno schema di Regio Decreto, in virtù del quale, tenuto conto delle particolari condizioni in cui trovasi il Comune di Fiume e delle agevolazioni dello stesso genere già concesse ad altri Comuni delle nuove provincie, viene ridotto, pel periodo 1926-1930, il contributo che il Comune stesso deve corrispondere allo Stato pel mantenimento di quel Liceo-Ginnasio.

2. — Uno schema di Regio Decreto concernente l'approvazione di una convenzione suppletiva tra il Ministero della Pubblica Istruzione, il Ministero delle Finanze e il Comune di Firenze per quella Regia Galleria d'Arte Moderna, convenzione che tende, mercè l'istituzione di una tassa d'ingresso, ad aumentare gli introiti dell'Ente.

3. — Uno schema di Regio Decreto riguardante la sistemazione in ruolo dei salariati invalidi di guerra in servizio straordinario presso l'Amministrazione delle Antichità e Belle Arti. In virtù di precedenti disposizioni già si provvide ad una prima sistemazione quali operai permanenti dei salariati mutilati ed invalidi di guerra; con lo schema oggi approvato dal Consiglio dei Ministri si viene a dare a quei benemeriti agenti una nuova sistemazione in qualità di custodi, onde avranno qualifica corrispondente alla funzione esercitata e più soddisfacente trattamento economico.

4. — Un disegno di legge col quale è autorizzata l'espropriazione per pubblica utilità della casa in Genova ove nacque Giuseppe Mazzini, già a suo tempo dichiarata monumento nazionale e che, convenientemente restaurata, verrà adibita ad ospitare in parte un istituto che raccolga tutta la bibliografia mazziniana, in parte il Museo, l'Archivio e la Biblioteca del Risorgimento del comune di Genova.

Il piano regolatore di Milano

Dal Consiglio dei Ministri viene approvato, fra l'altro, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, uno schema di provvedimento relativo al piano regolatore edilizio e di ampliamento della città di Milano.

Per la proprietà intellettuale

Successivamente su proposta del Ministro dell'Economia Nazionale, il Consiglio delibera:

a) Uno schema di provvedimento, col quale, di concerto col Ministro dell'Interno e con il Ministro della Guerra, si dettano norme per l'ordinamento amministrativo della Società Cooperativa «Unione Militare» di Roma, regolandosi altresì i poteri del Commissario Regio, che attualmente la amministra;

b) Uno schema di provvedimento, col quale si attribuiscono al persone subalterno dei RR. Istituti Superiori di Scienze economiche e commerciali stipendi e supplementi di servizio attivo, pari a quelli stabiliti per gli uscieri delle Amministrazioni centrali.

Tale provvedimento accoglie, per ragioni di equità, i desiderata di tutte le categorie dei subalterni degli Istituti predetti;

c) Una schema di Regolamento per l'esecuzione del R. decreto legge 7 novembre 1925, N. 1950, sul diritto di autore.

Detto regolamento è di notevole importanza, in quanto viene a completare, con le norme necessarie alla pratica attuazione — che avrà inizio, come è noto, il 30 giugno corr. — la recente riforma, con la quale il Governo Nazionale volle introdurre nella legislazione italiana, con la emanazione di una legge organica ed innovatrice i concetti più moderni e razionali in materia di tutela della proprietà intellettuale;

d) Uno schema di Regio decreto, col quale si provvede alla fondazione, in Roma, di un Istituto di frutticoltura, avente per iscopo, principalmente, lo studio dei problemi tecnici e pratici attinenti all'incremento della frutticoltura, la propaganda per la sua industrializzazione, l'impianto di frutteti industriali e dimostrativi e l'organizzazione del commercio delle frutta.

L'Istituto sarà costituito in ente morale autonomo, soggetto alla vigilanza del Ministero dell'Economia Nazionale.

Comunicazioni

Dal Ministro delle Comunicazioni è infine sottoposto al Consiglio che approva, fra gli altri provvedimenti, uno schema di Decreto Reale per il miglioramento degli assegni ai pensionati della Cassa Invalidi della Marina Mercantile.

La seduta del Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 12.15.

Le trattative di Parigi per il debito pubblico ottomano

Le trattative che erano in corso a Parigi fin dall'estate 1925 fra i rappresentanti francesi, inglesi e italiani dei portatori dei titoli del debito pubblico ottomano e la delegazione turca per fissare d'un comune accordo e per la quota turca, la ripresa del pagamento delle cedole, non hanno dato finora risultato positivo.

I rappresentanti dei portatori unanimi ritennero non corrispondente alla capacità di pagamento della Turchia e insufficiente l'offerta di un'annualità di lire turche oro 1.500.000 per il primo decennio, di lire turche oro 1.750.000 per il secondo decennio e di lire turche oro 2.000.000 a datare dal 21.o anno.

L'annualità per il primo decennio è inferiore al 25 per cento dell'annualità corrispondente del debito ottomano e non rappresenta che il 6 % delle sue entrate pubbliche.

Le trattative vennero sospese il sei maggio scorso.

L'on. Augusto Turati a Torino

TORINO, 2. — Proveniente da Treviso è qui giunto l'on. Augusto Turati Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista per compiere l'inchiesta commessagli dal Direttorio Nazionale del Partito sul Fascismo torinese.

Stamane alle ore 9 ha avuto luogo una riunione del Direttorio federale presieduta dall'on. Turati ed alla quale hanno preso parte oltre i membri del Direttorio, i Consoli della Milizia e qualcuno dei dirigenti dei Sindacati. La riunione è durata dalle 10 alle 12.

Poi l'on. Turati si è recato in Prefettura

Un caposquadra della Milizia pugnalato da un comunista

RAVENNA, 2. — Alle ore 21 di ieri nella frazione Castiglione Ravenna certo Baffoni Antonio caposquadra della Milizia nazionale insieme con il Segretario del locale Sindacato barocciai, mentre procedeva nell'assegnazione del lavoro dinanzi alla propria sede, veniva colpito alle spalle con un pugnale dal comunista Matteucci Ulisse del luogo, riportando lesione polmonare con prognosi riservata. Il movente del delitto attribuiscesi a precedenti rancori politici. Il feritore davasi subito alla fuga. L'Autorità di P. S. e l'Arma dei RR. CC., intervenute prontamente, procedettero all'arresto della moglie, del fratello, della sorella e del cognato, quali sospetti istigatori.

L'ON. FEDERZONI IN ALTO ADIGE

L'omaggio del Governo ai 600 mila caduti che resero "perpetuo ed inviolabile,, il confine del Brennero

MERANO, 2. — Ieri mattina alle 7,30, salutato alla stazione dalle autorità locali, il ministro Federzoni, accompagnato dal prefetto di Trento, dall'on. Maraviglia e dai generali della milizia nazionale Graziani e Zamboni, è partito da Merano con treno speciale diretto al Brennero, ove è giunto alle 11 fatto segno a vibranti manifestazioni di omaggio.

Particolarmente significativo è stato il saluto recato al Ministro dal Segretario comunale di Colle Isarco, affermante i sentimenti di schietta devozione della popolazione.

Alla stazione di Brennero attendeva il Ministro, il Sen. Tolomei. S. E. Federzoni messosi alla testa di un corteo con i deputati Gianferrari, Lunelli, Barduzzi, Maraviglia, il Prefetto Guadagnini, il Gen. Graziani, e il Gen. Modena, si è recato subito verso il cippo marmoreo che segna il confine italiano-austriaco. Precedeva la musica di Vipiteno e rendevano gli onori la milizia ferroviaria e le truppe della finanza. Una grande corona di lauro portata da carabinieri e da militi fu collocata presso il cippo.

Il Ministro, imitato dai presenti, ha salutato romanamente, mentre la musica intonava la «Marcia Reale e Giovinezza».

Al centro della corona, con nastro tricolore, è questa leggenda: «Ai seicentomila caduti nella grande guerra che resero perpetuo ed inviolabile questo confine, il Governo Fascista».

Dopo brevissima sosta, alle ore 12, il Ministro è ripartito per Bressanone.

A Bressanone

Anche a Bressanone, ove è arrivato alle 12.50, il Ministro ha avuto calorose accoglienze.

Alla stazione erano convenute tutte le autorità civili e militari. Tra queste, il principe vescovo di Bressanone mons. Raffl e numerosi prelati.

Il commissario prefettizio del Comune, ragioniere Scipioni, ha porto al ministro il saluto della città di Bressanone ed una rappresentanza di valligiani, in caratteristici costumi, ha offerto dei fiori al ministro.

Dalla stazione in automobile, l'on. Federzoni si è recato all'Hotel Excelsior dal balcone del quale ha assistito ad un lungo magnifico sfilamento di fascisti e sindacati.

Terminata la sfilata, il ministro Federzoni ha passato in rivista, in Piazza del Duomo, i fasci, i sindacati, i combattenti, le rappresentanze delle scuole, i balilla e gli avanguardisti.

Nella sede municipale il ministro ha ricevuto le autorità ed i rappresentanti delle organizzazioni locali. L'on. Federzoni ha partecipato poscia al banchetto offerto in suo onore dal Municipio nell'albergo Excelsior.

Il Ministro Federzoni, vivamente applaudito, ha risposto agli oratori dicendo che Bressanone è stata nei secoli un forte baluardo della fede politica, e sarà per sempre uno degli arditi propugnacoli della coscienza nazionale italiana. Il Ministro, dopo avere ancora parlato del compito altissimo che il Fascismo ha in queste terre italiane, ha concluso augurandosi che gli allogeni si dimostrino sempre più degni della loro irrevocabile appartenenza alla Nazione, la quale, nel nome augusto di Roma, è rinata a nuovi destini.

La partenza

Il Ministro ha visitato ancora il sanatorio comunale di Bressanone ammirandone la tecnica perfetta e l'ordine; quindi si è recato alla stazione ove una folla entusiastica lo attendeva, per salutarlo, tra canti patriottici, agitare di bandiere e lancio di fiori. La partenza per Roma è avvenuta alle ore 17.30.

La tessera del Partito a Mario Alberti

MILANO, 2. — Nei giorni scorsi il segretario federale Mario Giampaoli ha consegnato la tessera del Partito Nazionale Fascista a S. E. Mario Alberti, Ministro plenipotenziario onorario di S. M. il Re. La tessera era stata conferita a S. E. Alberti tempo fa dal Duce in riconoscimento dei servizi da lui resi alla Nazione nei consessi internazionali; e il Fascio di Milano ha tenuto ad iscriverlo nei propri elenchi.

S. E. Alberti di cui, sono note le campagne per la sua Trieste e la vivace e dotta propaganda nazionalista, ha fatto parte della Delegazione Italiana per i debiti di guerra a Washington e a Londra. E' presidente della Banca Nazionale di Albania e del Comitato di controllo dell'Austria.

S. E. De Michelis espone a Ginevra le basi dell'organizzazione sindacale italiana

GINEVRA, 2.

La Conferenza Internazionale del Lavoro ha proseguito ieri in seduta plenaria la discussione del rapporto del Direttore dell'Ufficio.

Ha pronunziato un applaudito discorso il capo della Delegazione italiana S. E. De Michelis il quale ha fra l'altro colto l'occasione per richiamare, in sede di discussione generale della Conferenza, l'attenzione dell'opinione pubblica internazionale sulla nuova organizzazione sindacale italiana in luogo di lasciarla relegata nella solita discussione sulla contestazione dei poteri del Delegato operaio italiano on. Rossoni.

S. E. De Michelis entrando quindi nella esposizione della legislazione italiana ha soggiunto che del resto il compito affidato allo Stato in vista dell'opera di giustizia e di conciliazione sociale come arbitro sovrano tra il capitale e il lavoro fu realizzare un'altra finalità, cioè l'inquadramento dei sindacati nella vita della società e dello Stato. Questa missione dello Stato di conciliazione e di arbitro nella lotta delle classi, perchè questa non possa scoppiare in esplosioni violente e distruggitrici, discende dalla struttura organica che la legge italiana ha dato alla formazione sindacale delle classi produttrici. Il sindacalismo non è considerato come una risultante del complesso degli interessi professionali che possono sussistere al di fuori dell'organizzazione dei poteri pubblici. Invece i poteri pubblici sono e saranno sempre più, col perfezionamento di questo sistema, la risultante delle forze produttrici nazionali inquadrate nei sindacati. Non è più dunque il sindacalismo che può minacciare la vita dello Stato per attribuirsene tutte le forze e le funzioni; è invece il sindacalismo di tutte le classi, tutte collocate su un piano di perfetta uguaglianza che si identificano con lo Stato. S. E. De Michelis dopo aver detto che, ispirandosi a questa concezione organica e integrale, la legge italiana ha fissato quattro principii sui quali riposa l'edificio sindacale e cioè il riconoscimento legale dei sindacati e il loro assoggettamento al controllo statale, la regolamentazione giuridica dei contratti collettivi di lavoro, il tribunale obbligatorio del lavoro, il divieto di sciopero e di serrate, ha soggiunto che questo sistema non distrugge la libertà sindacale perchè al di fuori delle associazioni riconosciute sussistono associazioni di fatto che possono perseguire i loro scopi e spiegare la loro attività nei limiti delle leggi.

S. E. De Michelis ha così proseguito: Questi sono i cardini sui quali è basato l'edificio sindacale destinato a consolidarsi nel quadro della organizzazione sociale che invece di fondarsi sul privilegio di individui e di categorie si basa sulla partecipazione delle masse alla vita statale e sulla uguaglianza di tutti i cittadini componenti queste masse: si ha quindi un principio che è quello della più perfetta democrazia. Uno dei cardini di questo edificio è la magistratura del lavoro che sembra essere la forma più completa di intervento dell'autorità nella risoluzione dei contrasti fra padroni ed operai. Questo sistema sarà giudicato dagli avvenimenti.

Intanto la materia dei conflitti collettivi, l'arbitrato e la magistratura del lavoro offrono ormai esperienze ricchissime che fanno collocare questo primo piano di attività dell'organizzazione del lavoro accanto a quello della libertà sindacale.

S. E. De Michelis ha infine proposto che il Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio metta all'ordine del giorno di una delle prossime Conferenze la questione della risoluzione dei conflitti collettivi. Qualunque siano, egli ha concluso, le tendenze e le forme dei movimenti sindacali nei diversi paesi, qualunque sia il pensiero degli organizzatori e dei poteri pubblici riguardo alle relazioni industriali, tutti converranno nella necessità di abbordare questo problema che tocca i tre elementi costitutivi dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro e i principii stessi della sua attività. Il discorso del capo della Delegazione italiana è stato seguito da deferente, viva attenzione e applaudito.

La Germania chiederà una riduzione delle truppe d'occupazione

BERLINO, 2 (Morandi).

Il Governo ha discusso ieri con il Commissario dei territori occupati circa il quantitativo delle truppe.

Il Governo intende presto fare un passo diplomatico presso le potenze occupanti perchè venga ridotto il contingente delle truppe, come promesso a Locarno.

Le trattative franco-spagnole per il Marocco

PARIGI, 2.

Il *Matin* ha da Madrid: «Si conferma che il gen. Jordana si recherà in Francia fra breve per studiare coi rappresentanti del governo francese la situazione futura delle tribù sottomesse e la rettifica delle frontiere che alcune saranno obbligate a fare nell'interesse della loro sicurezza.

Abd El Krim sarà trasferito a Fez

FEZ, 2.

Si ha notizia che Abd El Krim sarà trasferito tra qualche giorno costà.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3 1/2 % cont. 70.80 — Rendita 3 1/2 % fine 70.75 — Consolidato 5 % cont. 94.12 — Consolidato 5 % fine 94.35 — Venezie 3 1/2 % 89.25 — Banca d'Italia 2460 — Istituto Credito Fondiario 456 — Commerciale 1328 — Credito Italiano 873 — Banco di Roma 119.50 — Ist. Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 615 — Banca Naz. di Credito 525 — Consorzio Mob. Fin. 790 — Meridionali 735 — Navigazione 611 — Lloyd Sabaudo 293 — Cosulich 264 — Nav. Alta Italia 245 — Libera Triestina 458 — Tramways 208 — Cotoniere 108 — Snia Viscosa 277.50 — Soie de Chatillon 214 — Terni 486 — Elba 45.50 — Metallurgica 136 — Ilva 237 — Ansaldo 183 — Fiat 536 — Azoto 329 — Montecatini 229 — Monte Amiata 373 — Antimonio 38 — Valdarno 129 — Sme 116.50 — Tirso 130 — Elettrochimica 132 — Forni elettrici 16 1/2 — Gaz di Roma 865 — Unes 99.75 — Zuccheri Romani 115 — Eridania 483 — Distillerie 131.50 — Molini Pantanella 233.50 — Pilatura Riso 645.50 — Oleifici 194 — Bonifiche Ferraresi 558 — Fondi Rustici 261 — Immobiliari 884 — Beni Stabili 712 — Imprese Fondiarie 114.50 — Risanamento 1179 — C. F. Regionale 134.50 — Aedes 12.15 — Acqua Marcia 1740 — Condotte d'Acqua 493 — Serino 404 — Marconi's Wireless 176 — Spalato 405 — Isonzo 158.

CAMBI: Parigi 86.50 - 87 — Londra 128.75 - 129 — New York 26.40 - 45.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 70.30 — Consolidato 5 % 94.55 — Banca d'Italia 2459 — Banca Commerciale Italiana 1327 — Credito Italiano 872 — Banco Roma 119 — Credito Marittimo 501 — Meridionali 735 — Mediterranea 375 — Costruzioni Venete 208 — Rubattino 614 — Libera Triestina 460 — Cosulich 264 — Coton. Cantoni 4500 — Coton. Veneziano 284 — Cascami Seta 1222 — Tessuti Stampati 1330 — Lanificio Canap. Nazionale 618 — Man. Coton. Meridionali 108 — Man. Tosi 380 — S.N.I.A. 271 — Unione Manifatture 548 — Ilva 236 — Metall. Italiana 130 — Miniere Elba 46 — Miniere Montecatini 228.50 — Off. Mecc. Breda 237 — Automobili Fiat 534 — Automobili Isotta 20 — Off. Mecc. Miani 138.50 — Off. Mecc. Reggiane 66 — Adriatica di Elett. 184 — Edison 637 — Vizzola 1135 — Marconi 176 — Acciaierie Terni 485 — Distillerie Italiane 132 — Industria Zuccheri 523 — Raffineria L. L. 582 — Petroli d'Italia 58.50 — Pirelli 1001 — Fondi Rustici 261 — Beni Stabili - Roma 710 — Eridania 480 — Esp. Italo Americana 800 — Brasital 330.

CAMBI: Parigi 86.45 — Londra 127.80 — New York 26.28 — Belgio 83.50 — Olanda 10.56 — Pesos oro 23.95 — Svizzera 507.25 — Berlino 6.26 — Spagna 396 — Bukarest 16.75 — Vienna 37.15 — Praga 78.25.

Borsa di Genova

Ancora pesante. Reazionano in maggiore misura le Meridionali, le Viscosa e le Fiat. Per il rimanente la depressione è arginata da compere che ci sembrano primarie. Nel dopo Borsa migliore e ricercate le Fiat, le Viscosa, le Terni e le Commerciali a corsi superiori alla chiusura.

Rendita Italiana 3.50 % 70.85 — Consolidato 5 % 94.55 — Banca d'Italia 24.55 — Banca Commerciale Ital. 1326 — Credito Italiano 872 — Banco Roma 119 — Aedes 12.15 — Meridionali 732 — Mediterranea 370 — Rubattino 612 — Lloyd Sabaudo 289 — Snia 270 — Eridania 483 — Raffineria L. L. 579 — Industrie Zuccheri 528 — Gulinelli 145 — Acciaierie di Terni 481 — Ansaldo 183 — Ilva 236 — Miniere Elba 46.50 — Ferriere Voltri 331 — Metallurgica 135 — Molini Alta Italia 815 — Semolerie 838 — Silos 705 — Itala 4 — Spa 32 — Acquedotto Pugliese 308 — Tramvays Genovesi 621 — Officine Elettriche Genovesi 707 — Cosulich 263 — Fiat 538 — Beni Stabili 710 — Libera Triestina 454 — Negri 251.

Borsa di Torino

Rendita 3.50 % L. 70.75 — Consolidato 5 % 94.50 — Banca d'Italia 2465 — Banca Comm. Italiana 1322 — Credito Italiano 868 — Banco Roma 119 — Nazionale di Credito 526 — Cosulich 262 — Meridionali 737 — Elettricità Alta Italia 286 — Automobili Fiat 532.50 — S.N.I.A. 272 — Beni Stabili 708 — Montecatini 228.50.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % L. 70 — Magona d'Italia 582 — Fondera Veraci 700 — Elba 47.56 — Monte Amiata 371 — Meccaniche 134 — Valdarno 130.50 — Molini Biondi 225 — Digerini Mariani 72 — Self 276.50 — Birra Paszkowski 21 — Conserve Torrigiani 15.25 — Scia 100 — Tesli 57 — Fondiaria Incendio 1410 — Fondiaria Vita 1330.

Borsa di Napoli

Mercato abbastanza debole. Scarsi affari.

Rendita 3.50 % 70.67 — Consolidato 5 % 94.50 — Prestito Venezie 60.50 — Buoni novennali 95.10 — Banca d'Italia 2430 — Banca Comm. Ital. 1326 — Credito Fondiario 419 — Credito Italiano 876 — Credito Marittimo 502 — Banco Roma 119 — Banca d'America e d'Italia 127 — Meridionali 740 — Mediterranea 380 — Rubattino 815 — Terni 488 — Elba 48 — Ilva 238 — Risanamento 1177 — Beni Stabili 710 — Cotoniere meridionali 107.50 — Gas di Roma 875 — Società Merid. Elettr. 279 — Grandi Alberghi 164 — Fondiaria Regionale 188 — Ferrovie Vomero 1200 — Banca Naz. di Credito 525.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice direttore
Guido Milelli, redattore capo

Questa mattina, dopo 83 anni di vita tutta ispirata a un ideale di onestà e di amore, ha reso la bell'anima a Dio il

Cav. ALESSANDRO COLIZZI

R. Notaio in Roma

La Vedova EMMA VENANZI; i figli: Comm. Avv. ALFREDO, Sostituto Procuratore Generale alla Corte dei Conti; Cav. Avv. GIOACCHINO, R. Notaio; ADELIA in CERESA, GINEVRA in ALESSANDRINI; le nuore, i generi, e i nipoti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Roma, 2 Giugno 1926.

Le esequie avranno luogo venerdì 4 corr. alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via della Mercede, 52, per la Chiesa Parrocchiale di S. Andrea delle Fratte, ove presente la cara salma sarà celebrata la messa di requiem.

P. S. Pompe Funebri RAVEGGI v. Palermo 47